

54.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Gambale	1-00023 2699	Boffardi	5-00318 2714
Romani	1-00024 2700	Saia	5-00319 2714
		Saia	5-00320 2715
Risoluzioni in Commissione:		Diana	5-00321 2715
Schettino	7-00067 2703	Chiavacci	5-00322 2716
Calvanese	7-00068 2703	Vido	5-00323 2718
Barbieri	7-00069 2704	Hullweck	5-00324 2718
		Sbarbati	5-00325 2719
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Arrighini	2-00185 2705	Giovanardi	4-03216 2720
Berlinguer	2-00186 2706	Rositani	4-03217 2720
Ruffino	2-00187 2706	Tofani	4-03218 2721
Saia	2-00188 2707	Basile Vincenzo	4-03219 2722
Hullweck	2-00189 2709	Olivieri	4-03220 2722
Bolognesi	2-00190 2710	Calderoli	4-03221 2723
		Grugnetti	4-03222 2724
Interrogazioni a risposta orale:		Reale	4-03223 2724
Flego	3-00227 2712	Tanzarella	4-03224 2725
Pezzoni	3-00228 2712	Devetag	4-03225 2726
Savarese	3-00229 2712	Pecoraro Scanio	4-03226 2726
		Pecoraro Scanio	4-03227 2726

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1994

		PAG.			PAG.
Pecoraro Scanio	4-03228	2726	Pampo	4-03258	2740
Pecoraro Scanio	4-03229	2727	La Cerra	4-03259	2741
Sparacino	4-03230	2727	Schettino	4-03260	2741
Sparacino	4-03231	2727	Caccavari	4-03261	2742
Amici	4-03232	2728	Calvanese	4-03262	2743
Neri	4-03233	2728	Sigona	4-03263	2743
Mattina	4-03234	2729	Dorigo	4-03264	2744
Tanzarella	4-03235	2729	Colucci	4-03265	2745
Scotto di Luzio	4-03236	2730	Reale	4-03266	2746
Voccoli	4-03237	2730	Incorvaia	4-03267	2746
Mastroluca	4-03238	2731	Scozzari	4-03268	2746
Pampo	4-03239	2731	Bartolich	4-03269	2746
Ardica	4-03240	2731	Corleone	4-03270	2747
Zen	4-03241	2732	Fragassi	4-03271	2749
Zen	4-03242	2732	Lumia	4-03272	2749
Zen	4-03243	2733	Vietti	4-03273	2749
Zen	4-03244	2733	Vietti	4-03274	2749
La Grua	4-03245	2734	Hüllweck	4-03275	2750
Rizza	4-03246	2734	Hüllweck	4-03276	2750
Brunale	4-03247	2735	Hüllweck	4-03277	2750
Cardiello	4-03248	2736	Cascio	4-03278	2751
Cardiello	4-03249	2736	Soriero	4-03279	2751
Fragalà	4-03250	2737	Masi	4-03280	2752
Gerbaudo	4-03251	2737	Mazzocchi	4-03281	2752
Superchi	4-03252	2738	Savarese	4-03282	2753
Canavese	4-03253	2738	De Benetti	4-03283	2753
Canavese	4-03254	2739			
Oliverio	4-03255	2739	Ritiro di un documento del sindacato		
Saia	4-03256	2740	Ispeitivo		2754
Galdelli	4-03257	2740	ERRATA CORRIGE		2754

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

la legge n. 142 del 1990 individua la figura di un nuovo ente locale, la città metropolitana, definita dall'articolo 18 della predetta legge;

le città indicate dall'articolo 17 (Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari e Napoli) si trovano a non avere più spazi non solo per un ulteriore sviluppo residenziale, ma anche per la localizzazione di servizi sgraditi sul proprio territorio (impianti di depurazione, carceri, industrie con lavorazioni nocive, discariche...) e questa situazione ha condizionato lo sviluppo dei comuni adiacenti alle città, resi oggetto di sfruttamento soprattutto per la localizzazione dei su riferiti servizi sgraditi ed utilizzati per l'espulsione della residenza popolare dalle città, con la conseguente crescita del pendolarismo;

in tale contesto appare felice la configurazione della « città metropolitana », come ente in grado di armonizzare le città ed i territori adiacenti;

l'articolo 19 attribuisce alle « aree metropolitane » le seguenti competenze e funzioni: pianificazione territoriale — viabilità, traffico e trasporti — tutela e valorizzazione dei beni culturali e dell'ambiente — difesa del suolo, tutela idrogeologica e valorizzazione delle risorse idriche, smaltimento dei rifiuti — raccolta e distribuzione delle acque e delle fonti energetiche — servizi per lo sviluppo economico e grande distribuzione commerciale;

l'introduzione delle « aree metropolitane », soprattutto in realtà come quelle meridionali, porterebbe notevoli vantaggi all'imprenditoria, al rilancio dei servizi per lo sviluppo economico, e quindi favorirebbe la creazione di nuovi posti di lavoro;

l'articolo 17 della legge 142 del 1990 stabilisce che « la regione procede alla delimitazione territoriale di ciascuna area metropolitana, sentiti i comuni e le province interessate, entro un anno dall'entrata in vigore della legge »;

a circa quattro anni dall'entrata in vigore della legge ancora le regioni non hanno provveduto alla delimitazione delle aree, vuoi per loro inerzia vuoi per l'inerzia di comuni e province;

la delimitazione delle aree è il passaggio obbligato per il successivo riordino delle circoscrizioni territoriali dei comuni (articolo 20 della legge n. 142 del 1990) e per la costituzione delle autorità metropolitane;

qualunque legge speciale volta a risolvere diversamente i problemi suaccennati, scavalcando, di fatto, la legge n. 142 del 1990 — se diretta a creare Autorità cui trasferire poteri spettanti ai comuni — introdurrebbe un'inammissibile funzione di controllo sui comuni stessi da parte del Governo, ripristinando un antistorico accentramento dei poteri in contrasto, per altro, con gli intendimenti dichiarati dell'attuale maggioranza di governo, favorevole alle autonomie e addirittura a scelte di tipo federale;

simili Autorità in passato hanno già dato, come nel caso della ricostruzione post-terremoto in Campania, pessima prova di sé, riducendosi, sovente, a meri luoghi di mediazione di affari e spartizioni partitocratiche;

le autonomie locali sono garantite dalle leggi e dalla stessa Carta costituzionale;

impegna il Governo

a dare piena attuazione all'obbligo che gli deriva dal dispositivo dell'articolo 21 della legge n. 142 del 1990, e cioè ad emanare, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, appositi decreti legislativi per la costituzione, su proposta delle regioni, delle Autorità me-

tropolitane nelle aree di cui all'articolo 17, obbligo già troppo a lungo disatteso.

(I-00023) « Gambale, Jervolino Russo, Cennamo, Nardone, Sales, Manganelli, Pecoraro Scanio, Mattina, Scermino, Trione, Giardiello, La Saponara, Luigi Marino, Di Stasi ».

La Camera,

premesso che:

l'evoluzione tecnologica delle reti telematiche e la diffusione di servizi telematici multimediali (dati, testi, immagini fisse e in movimento) hanno assunto in tutti i Paesi industrializzati una sempre maggiore importanza nello sviluppo e nella trasformazione dei mezzi di informazione e delle telecomunicazioni;

l'impiego di tali tecnologie per la trasmissione di immagini in movimento, facendo cadere le attuali limitazioni delle risorse trasmissive, modificherà profondamente i presupposti tecnici delle normative oggi in vigore in tutto il mondo per i sistemi televisivi;

la creazione, già in fase di sperimentazione, di giornali telematici che diffonderanno contestualmente testi, suoni, immagini fisse e in movimento innoverà profondamente il mercato dei mezzi tradizionali di informazione (televisione, radio, giornali);

le opportunità offerte dallo sviluppo delle reti e dei servizi telematici e la natura interattiva e bidirezionale del mezzo renderanno possibile tra l'altro:

a) l'accesso da parte di tutti i cittadini alle fonti di informazione, in particolare a quelle della pubblica amministrazione;

b) nuove forme di partecipazione democratica alla vita sociale e politica e nuove modalità di accesso ai processi informativi;

c) l'impiego da parte del mondo produttivo di tecniche e risorse informative qualitativamente e quantitativamente non confrontabili con quelle oggi disponibili;

d) la nascita e lo sviluppo di un nuovo settore produttivo connesso alla fornitura di servizi telematici ai quali dovranno poter partecipare il massimo numero di soggetti;

e) la creazione di nuove opportunità di lavoro a distanza (telelavoro) che tra l'altro consentirà di ridurre i disagi connessi al traffico urbano e di far fronte alle debolezze delle infrastrutture di trasporto;

f) la restituzione ad attività produttive e comunque la rottura delle condizioni di isolamento per i disabili;

g) la riorganizzazione della produzione di servizi da parte della pubblica amministrazione secondo criteri di efficienza e con costi compatibili con le esigenze di sviluppo economico del paese;

lo sviluppo in tutto il mondo e in Italia di migliaia di sistemi telematici amatoriali o professionali (EBS - Bulletin Board System) attraverso i quali vengono scambiate informazioni rappresenta un evento culturale e politico che deve essere adeguatamente tutelato e promosso;

nel libro bianco della Commissione delle Comunità europee si afferma che lo sviluppo della telematica e delle telecomunicazioni digitali rappresentano la sfida centrale del 21° secolo sulla quale si misurerà la capacità di garantire la « crescita, la competitività e l'occupazione » in Europa;

lo sviluppo in Italia e in Europa di reti avanzate interconnesse, di servizi innovativi e di applicazioni telematiche e multimediali richiederà per i prossimi dieci anni la disponibilità di consistenti risorse che potranno essere reperite solo nell'ambito di un forte impegno politico comunitario e nazionale che incoraggi gli investimenti pubblici e privati, promuova e garantisca la concorrenza fra i soggetti

privati e pubblici, stimoli l'impiego della telematica nelle amministrazioni centrali e locali, favorisca l'accesso dei cittadini ai servizi telematici e l'uso delle reti da parte delle aziende;

il comportamento tenuto dai governi italiani in tema di sviluppo dei sistemi di comunicazione ha determinato una struttura tariffaria squilibrata che si riflette, in taluni casi (ad esempio comunicazioni internazionali, circuiti diretti), in livelli tariffari non concorrenziali nel mercato europeo e mondiale ostacolando la diffusione dei servizi telematici in Italia;

in particolare la diffusione di servizi telematici in Italia è gravemente ostacolata dall'alto costo delle connessioni e delle reti digitali;

per assicurare uno sviluppo efficace delle reti e dei servizi telematici è necessario creare un contesto legislativo, giuridico, regolamentare e politico che garantisca la libera circolazione delle informazioni e la libera concorrenza nell'offerta dei servizi;

l'esigenza di un quadro legislativo è resa ancor più pressante dagli orientamenti comunitari per la liberalizzazione, a partire dal 1998, dei servizi di telefonia fissa;

i principi che lo Stato deve affermare attraverso opportune misure legislative, regolamentari e finanziarie sono:

1) libero accesso interattivo, in un contesto concorrenziale, a prezzi di mercato, dei cittadini ai servizi telematici offerti da centri servizi sia pubblici che privati;

2) pari opportunità di utilizzo delle reti pubbliche e private da parte di tutti i fornitori di servizi telematici multimediali;

3) libera competizione nella realizzazione e gestione delle reti telematiche e nella offerta di servizi telematici multimediali con limitazioni nel possesso delle quote di mercato nell'ambito dei due settori (reti e servizi);

4) incompatibilità della proprietà o del controllo sia di reti telematiche che di servizi telematici multimediali, o in alternativa trasparenza contabile e amministrativa tra gestione delle reti e offerta dei servizi telematici multimediali;

5) tutela della riservatezza nelle comunicazioni telematiche sia mediante opportune prestazioni di rete sia attraverso la possibilità per gli utenti di utilizzare sistemi di crittografia;

l'assenza di tale contesto giuridico e regolamentare determinerebbe gravi forme di distorsione del mercato telematico, pericolose limitazioni nella libera circolazione delle informazioni che sarebbe successivamente difficile modificare con interventi legislativi;

in particolare in Italia è necessario impedire che modificazioni intervenute nell'assetto del settore della telefonia e della trasmissione dei dati precostituiscono situazioni incompatibili con i principi prima indicati come irrinunciabili;

impegna il Governo,

anche in vista della riunione di Essen del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea:

ad approntare, gli strumenti legislativi e regolamentari che garantiscano la libera circolazione delle informazioni e la libera concorrenza nel settore dei servizi telematici multimediali secondo i principi e gli orientamenti indicati nella premessa;

a verificare se siano intervenute modificazioni nell'assetto del settore della telefonia e della trasmissione dei dati che possano precostituire situazioni incompatibili con i principi che dovranno essere affermati con le iniziative legislative e regolamentari, provvedendo eventualmente a sospenderne gli effetti;

a creare un soggetto regolatore delle comunicazioni che disponga di una sufficiente autonomia e che consenta di dare agli investitori la necessaria certezza delle regole e della loro applicazione;

ad operare perché siano avvicinate le tariffe dei servizi di telecomunicazioni italiane a quelle praticate nel resto del mondo industrializzato, in linea con quanto raccomandato dalla Commissione europea in materia di ribilanciamento tariffario;

a promuovere in ambito comunitario l'emanazione di regolamenti e direttive per l'avvicinamento delle legislazioni sulle comunicazioni negli Stati membri;

a predisporre, nell'ambito dei programmi comunitari e nazionali, specifici interventi per incoraggiare gli investimenti per lo sviluppo delle esistenti reti numeriche di telecomunicazioni, di servizi innovativi e di applicazioni telematiche, per stimolare l'impiego della telematica nelle amministrazioni centrali e locali (teleamministrazione), nel lavoro (telelavoro), nella scuola, nelle strutture sanitarie, per incentivare l'accesso elettronico all'infor-

mazione e la diffusione della posta elettronica e per favorire l'accesso dei cittadini ai servizi telematici e l'uso delle reti da parte delle aziende;

a rendere disponibili attraverso le reti telematiche tutte le informazioni che riguardano la pubblica amministrazione e le amministrazioni locali;

a promuovere la modifica di quelle normative sulla comunicazione che possano determinare il ritardo o uno sviluppo non equilibrato del settore telematico;

e promuovere lo sviluppo di una rete capillare ad elevata capacità che consenta l'accesso generalizzato all'utenza dei servizi multimediali.

(1-00024) « Romani, Vigevano, Bonino, Calderisi, Novi, Staiano, Malvestito, Martusciello, Rosso, Taradash, Strik Lievers, Vito, Rossetto, Liotta, Paleari ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La V Commissione,

premessi che:

il documento di programmazione economica preannunzia la riduzione di 2.500 miliardi dei trasferimenti che lo Stato deve a regioni, comuni e province, per il triennio 1995-97;

la preannunziata riduzione di trasferimenti pone l'interrogativo su come gli Enti interessati potranno far fronte alle proprie esigenze, in considerazione del fatto che sono ormai tre anni che si ripetono tagli annuali ai bilanci delle autonomie locali;

la situazione denunciata prospetta sicuri sbocchi negativi per le comunità locali che saranno obbligate dal provvedimento che viene con la presente contestato, ad aumentare i prelievi presso i tesoriери, ad inasprire il prelievo fiscale locale senza ricaduta positiva sui servizi, a rinviare ogni politica di sviluppo in opere pubbliche, infrastrutture e servizi;

l'invarianza della pressione fiscale dovrebbe essere attuata valutando la reale somma di tutte le entrate complessive dello Stato, dei comuni e delle province, onde evitare che l'incremento della pressione fiscale nazionale sia determinato dall'incremento dell'imposta locale;

impegna il Governo

ad evitare l'illegittimo taglio di 2.500 miliardi annui dei trasferimenti che lo Stato deve a regioni, province e comuni;

a non porre i suddetti Enti di fronte al fatto compiuto di tagli che porteranno in rosso i propri bilanci, anche nell'ipotesi di elevazione al massimo consentito dalle aliquote di prelievo dell'ICI;

a convocare con urgenza la Lega delle autonomie locali al fine di valutare adeguatamente il concorde sentire di comuni, province e regioni;

a proporre soluzioni coerenti con la prospettiva di federalismo sostenuta dal documento di programmazione economica.

(7-00067) « Schettino, La Cerra, Scerminno ».

La XI Commissione,

premessi che:

moltissime aziende agricole del Mezzogiorno e in particolare della provincia di Salerno hanno ricevuto atti ingiuntivi per il pagamento dei contributi agricoli pregressi;

tali atti bloccano del tutto l'accesso al credito delle aziende mettendo le stesse, nel pieno della raccolta, nell'impossibilità di pagare i lavoratori;

questa situazione da un lato provoca gravissimi disagi ai lavoratori agricoli, in particolare ai braccianti, dall'altro mette in pericolo la stessa sopravvivenza delle aziende;

da tempo si sollecita un provvedimento del Governo capace di avviare a risoluzione un problema complesso, caratterizzato da difficoltà oggettive ma anche da fenomeni poco trasparenti;

sono state presentate su questi argomenti numerose proposte di legge da diversi gruppi, di maggioranza e di opposizione;

al fine di consentire l'esame delle stesse e una riforma organica della materia;

impegna il Governo

a promuovere immediati provvedimenti di sospensione degli atti ingiuntivi già emessi, nonché quelli *in itinere*;

a predisporre provvedimenti urgenti per garantire una soluzione equa per

quanto concerne le vicende dei contributi pregressi e a posticipare dal 1° ottobre 1994 al 31 dicembre 1995, l'applicazione del decreto n. 375 dell'8 agosto 1993.

(7-00068) « Calvanese, Nardone, Bolognesi, Stanisci, Rotundo, Cocci ».

La XII Commissione,

premesso che:

in Albania si vanno manifestando numerosi casi, anche mortali, di colera che fanno temere il possibile imminente scoppio di una vera e propria epidemia;

data la vicinanza dell'Albania al nostro paese sono numerosi e quotidiani i casi di immigrazione clandestina di cittadini albanesi in Italia;

la vicinanza delle coste albanesi a quelle italiane va determinando un aumento di scambi commerciali e di attività varie, tra cui in particolare la pesca, tra gli abitanti delle due sponde dell'Adriatico;

particolare rilievo assume il fatto che è attualmente in svolgimento a Bari la 58^a edizione della Fiera del Levante;

le precarie condizioni economiche dell'Albania richiedono interventi di cooperazione e di sostegno da parte degli altri paesi europei, e soprattutto dell'Italia per ovvie ragioni di opportunità legate sia alla vicinanza, sia agli antichi legami socio-culturali che esistono tra i nostri connazionali e gli albanesi;

impegna il Governo

ad assumere immediate iniziative per prevenire la diffusione in Italia dell'epidemia di colera;

in particolare, ad avviare tempestivamente, se necessaria, una campagna di vaccinazioni di massa nel nostro paese, a partire dai soggetti più esposti, analogamente a quanto si fece con successo nel corso della precedente iniziale epidemia di colera che stava per manifestarsi in Italia circa venti anni fa.

(7-00069) « Barbieri, Saia, Nardini, Valpiana, Gramazio, Cornacchione Milella, Giacco, Pozza Tasca, Mignone, Liuzzi, Salvo, Rocchi, Vincenzo Basile, Mussolini, Sticotti, Antonio Rizzo ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso:

che fin dai tempi di Cesare Beccaria e dell'Illuminismo lombardo del XVIII secolo si è compreso che i fenomeni criminali si combattono assai più efficacemente aumentando la probabilità che un reato venga ad essere scoperto che non inasprensando le pene; ovverosia, in termini più tecnici, che ha più valore il criterio della certezza della pena che non quello della gravità della stessa;

che, in merito al diffusissimo fenomeno della corruzione amministrativa, è quindi necessario aumentare le probabilità che colui che si rende autore di tali fatti sia scoperto e, soprattutto, che il cittadino venga in tal modo scoraggiato a compiere reati di corruzione;

che il punto cruciale su cui si deve agire è il fatto che oggi, se un cittadino denuncia alla magistratura di avere corrotto un amministratore pubblico, inevitabilmente ed automaticamente denuncia anche se stesso e deve rispondere penalmente di quel fatto di corruzione; e che quindi i due protagonisti finiscono per essere avvinti da un comune interesse a tacere e difendere una sorta di solidarietà criminale che permette loro l'impunità;

che in considerazione della clandestinità, che è solita nei fatti di corruzione, per la magistratura inquirente è quanto mai difficile acquisire informazioni ed elementi probatori senza una qualche collaborazione di chi tali reati ha commesso;

che in ragione di tutto questo la stragrande maggioranza dei fatti di corruzione rimane ignota ed impunita;

che nel corso della IX legislatura i disegni di legge che si sono mossi proprio

in questo senso (sulle orme della migliore dottrina criminalistica) sono miseramente naufragati proprio perché non erano affatto graditi alla partitocrazia, la quale chiedeva unicamente di poter continuare ad alimentarsi in maniera illegale e quindi non poteva accettare ipotesi riformatrici come quelle avanzate dal disegno di legge n. 410 del deputato Tarantino ed altri o dal disegno di legge n. 1780 del deputato Azzaro ed altri;

che gli abortiti disegni di legge di cui sopra avevano proprio lo scopo di allestire rimedi alla situazione attuale prevedendo una « causa di non punibilità » per quel soggetto protagonista della corruzione — si tratti di un privato cittadino o di un amministratore pubblico — che entro un certo limite (tre mesi, ad esempio) denunci l'altro all'autorità giudiziaria ed offra tutti quegli elementi utili alla chiarificazione del reato, garantendo pure una diminuzione della pena nel caso in cui tale denuncia avvenga oltre il termine fissato, ma comunque prima che il fatto sia giunto a conoscenza dell'autorità giudiziaria;

che ad ogni modo la restituzione del maltolto resta comunque criterio da tenere in particolare considerazione affinché il reo possa ottenere il beneficio della non punibilità;

che dopo l'introduzione di norme ispirate a questa concezione soltanto soggetti particolarmente temerari ed inco-scienti si esporrebbero al grave rischio di essere denunciati dal complice, e che quindi si avrebbe presumibilmente una rapida e consistente riduzione dei reati di tale natura;

che siffatte innovazioni rappresenterebbero un notevole risparmio per lo Stato, il quale non soltanto vedrebbe ridurre i gravissimi danni inferti alla finanza pubblica dai comportamenti amministrativi illegali, ma potrebbe risparmiare i costi di una buona parte della sua gravosissima attività di repressione giudiziaria in tale settore —;

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro di grazia e giustizia non riten-

gano ragionevole, necessario, urgente e moralmente doveroso assumere iniziative nel senso sopra indicato;

se siano quindi allo studio misure tese a riformare il codice penale (particolarmente agli articoli 320 e 321), in modo da rendere quanto mai rischiosa la commissione dei reati connessi alla corruzione amministrativa e, al contrario, più facile l'accertamento della loro esistenza da parte degli organi dello Stato incaricati di tale compito.

(2-00185) « Arrighini, Bonafini, Molgora ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

con l'avvio del semestre di presidenza tedesca dell'Unione Europea si apre un biennio particolarmente importante che culminerà nel 1996 nella Conferenza Intergovernativa per la revisione dei Trattati di Roma;

la preparazione della Conferenza Interparlamentare consiglia un'azione concertata e comune tra i 4 paesi — Germania, Francia, Spagna e Italia — che avranno la presidenza di turno nei prossimi due anni;

nel vertice franco-tedesco di Mulhouse il Presidente Mitterrand ed il Cancelliere Kohl hanno convenuto di realizzare una gestione comune dei rispettivi semestri di presidenza;

nel vertice ispano-tedesco di Schwerin si è convenuto di associare anche la Spagna ad una gestione comune dei rispettivi semestri;

infine il partito cristiano-democratico tedesco ha proposto la costituzione di un nucleo duro dei cinque paesi, Germania, Francia e Benelux, determinati a dare maggior impulso al processo di integrazione politica e economica europea, capaci di esercitare una forza attrattiva; questa proposta inquietante per l'esclusione dell'Italia è tuttavia indicativa di una volontà

di procedere sulla via della realizzazione dell'Unione politica e dell'Unione monetaria e rappresenta un'importante sfida per il nostro paese —:

come il Governo intenda dimostrare, con atti politici inequivocabili, il proprio impegno europeista, tenendo insieme il progetto del rafforzamento e quello dell'allargamento e giustificare la propria ambizione a far parte del « nucleo duro »;

se il Governo non ritenga necessario prendere immediate opportune iniziative per realizzare una gestione comune con Germania, Francia e Spagna dei quattro semestri di Presidenza;

in quale modo e lungo quali linee l'Italia si sta predisponendo alla preparazione della Conferenza Intergovernativa del 1996.

(2-00186) « Berlinguer, Napolitano, Spini, Novelli, Fassino, Gaiotti De Biase ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 5 novembre 1992, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha approvato la Carta Europea delle lingue minoritarie o regionali;

l'adozione della Carta Europea fornirebbe una cornice nuova allo stesso articolo 6 della Costituzione e renderebbe poi più credibile la stessa azione italiana in sede internazionale per la promozione delle lingue minoritarie, ivi compreso il caso della minoranza nazionale italiana in Istria;

è infatti necessario che il nostro doveroso interessamento per le sorti della minoranza nazionale italiana in Istria non appaia come una scontata iniziativa della madre patria nei confronti degli italiani d'Istria ma sia inquadrata nella nuova prospettiva della costruzione di effettivi ordinamenti pluralistici —:

se il Ministro degli affari esteri non intenda attivare le procedure di recepimento nell'ordinamento italiano di tale atto di indirizzo europeo;

se conseguentemente, il Governo non ritenga di assecondare le iniziative parlamentari assunte fin dall'ottava legislatura e che hanno condotto alla elaborazione di un testo di tutela delle minoranze linguistiche del nostro Paese che da tempo attende l'esame dell'Aula.

(2-00187) « Ruffino, Corleone, Pezzoni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

da oltre 2 anni ormai la fabbrica New Tex di Città Sant'Angelo (PE) è completamente ferma e gli 82 lavoratori, dopo essere stati tenuti per un periodo in CIG, sono stati licenziati senza neanche aver percepito quanto era loro dovuto;

in precedenza la vicenda di questa fabbrica si era sviluppata attraverso situazioni che sembra opportuno così riassumere:

l'azienda in questione entrava in funzione nel 1982, con partecipazione GEPI per assorbire 82 degli operai della ex Monti;

nel 1983 l'azienda passava totalmente alla GEPI sotto la cui gestione, dopo le difficoltà di avviamento, iniziava la produzione a pieno ritmo sino a raggiungere un fatturato di 8,5 miliardi nell'88;

nel 1989 l'azienda veniva ceduta al gruppo Ciguli e le sue azioni passavano alla Manifattura Nuova Giulia di Giulianova;

da questo momento iniziava una politica aziendale dubbia, infatti nel gennaio 1990 venivano licenziate 12 unità lavorative con la soppressione di un intero reparto ed altre 20 unità venivano trasferite di prepotenza con la clausola che, in caso di rifiuto sarebbero stati licenziati

(come di fatto si è verificato). A dimostrazione della palese malafede di questo comportamento vi è il fatto che, il giorno precedente ai licenziamenti e trasferimenti l'azienda avrebbe assunto 30 unità con contratto di formazione giovanile che venivano assunti come New Tex (per mantenere il numero di occupati, come previsto da contratto) ma poi impiegati presso la Manifattura Nuova Giulia di Giulianova;

a seguito di questo atteggiamento aziendale vi è stato uno sciopero di 71 giorni di tutte le maestranze (dal 20 gennaio 1990 al 3 aprile 1990) che ha avuto come effimero risultato il ritiro dei licenziamenti e dei trasferimenti con la messa in CIG del personale;

successivamente l'azienda, non avendo sviluppato alcuna politica seria per la produzione ed il mercato, ha determinato un progressivo deterioramento dell'attività che ha portato ad una perdita di commesse che è sfociata in un ulteriore provvedimento adottato il 10 febbraio 1992, col quale si poneva altro personale in CIG;

la situazione si aggravava ulteriormente a seguito dell'alluvione del 10 aprile 1992, che determinava il blocco completo della produzione. A seguito di detto evento l'azienda non assumeva provvedimenti atti a ripristinare subito la funzionalità degli impianti (come aveva fatto con ottimi risultati in circostanze precedenti, bensì lasciava solo 7 dipendenti per il ripristino dell'attività produttiva, affiancati solo da 5 esterni, (dipendenti della New Service), col risultato che le macchine non sono state mai riparate e l'attività non è ripresa;

dopo essere stati a lungo senza stipendio e dopo vicissitudini alterne gli operai sono stati licenziati e l'azienda ha definitivamente chiuso;

a seguito di queste vicissitudini nel maggio 1993 la Magistratura di Pescara apriva una inchiesta;

da notizie stampa sembra che da questa inchiesta stiano emergendo fatti

gravi e, in particolare tutte le cose che sono state qui rappresentate sì che il proprietario è accusato di truffa;

la New Tex, nel momento in cui ha acquistato dalla GEPI lo stabilimento (novembre '89), pur essendosi impegnata a versare una certa cifra alla GEPI (pare di lire 1.200 milioni), si sarebbe venuta subito a trovare nelle condizioni di riscuotere ingenti somme (pare 1.500 milioni) relative a vendite effettuate nei primi mesi dell'anno;

la nuova proprietà dell'azienda ha venduto tutta la merce giacente in magazzino, lasciata dalla GEPI;

tutti i soldi riscossi sarebbero stati trasferiti alla Nuova Giulia lasciando la New Tex senza liquidi e quindi senza fornitori e conseguentemente nell'impossibilità di lavorare;

la Direzione aziendale avrebbe avuto un contributo di 1.400 milioni per nuovi investimenti grazie alla legge n. 64 (mutuo BNL) e la Ciguli li avrebbe riscossi facendo altri lavori (forse di entità molto minore) che, tra l'altro sarebbero stati solo lavori di ristrutturazione effettuati dalla New Service di cui sarebbe comproprietario lo stesso Direttore della New Tex che avrebbe fatturato quindi i lavori stessi;

nel corso dell'alluvione dell'aprile '92 la New Tex sarebbe stata coperta da una assicurazione che avrebbe assicurato oltre 2 miliardi oltre ad una franchigia di 10 milioni al giorno per massimo 6 mesi di fermo produzione dello stabilimento e non si sa se questi soldi siano stati liquidati ed in quale misura e come siano stati impiegati;

si aggiunge il fatto che allorché la New Tex fu ceduta al gruppo Ciguli (che notoriamente ha più interessi commerciali che industriali, per cui potrebbe essere tentata a fare piuttosto centri commerciali) vi era anche la possibilità di cedere l'azienda alla Zucchi e non si comprende questa scelta a suo tempo fatta dalla Gepi tramite uno studio di commercialisti che

aveva già trattato la vertenza Monti (anche questo fatto è all'attenzione della Magistratura);

la GEPI, nel cedere l'azienda, doveva pretendere il rispetto del contratto ed avrebbe dovuto effettuare controlli semestrali sull'attività della fabbrica;

sembra che in passato vi sia stato un controllo incrociato dei documenti tra New Tex e Nuova Giulia, da parte della Finanza, le cui eventuali risultanze sarebbe utile conoscere;

tutti i fatti esposti sono stati rappresentati alla Giunta regionale Abruzzese attraverso interpellanze (rimaste senza risposta) ed ai responsabili GEPI in Abruzzo nel corso di una riunione avutasi presso l'Assessorato regionale all'Industria nei primi mesi del '93, senza che sia stato preso alcun provvedimento —;

quale sia la reale situazione esistente nella fabbrica New Tex di Città Sant'Angelo (PE), anche in relazione ai suoi rapporti con la fabbrica Nuova Giulia di Giulianova (TE);

se e in quale misura siano state rispettate le clausole contrattuali sottoscritte all'atto della cessione da parte della GEPI;

se e in quale misura la GEPI ha provveduto a controllare l'attività dell'azienda ed il rispetto del contratto;

se siano stati concessi finanziamenti pubblici all'azienda e come essi siano stati impiegati;

quale politica aziendale sia stata portata avanti in questi anni e come mai l'azienda non ha avuto alcuna effettiva volontà di riaprire dopo le alluvioni di aprile 1992;

se effettivamente vi sia stato un controllo della Finanza sulla contabilità delle due fabbriche (New Tex e Nuova Giulia) e quali ne siano le eventuali risultanze;

se non ritenga di intervenire sulla GEPI per chiedere la sua eventuale costituzione in giudizio al fine di valutare la

possibilità di riprendere la fabbrica New Tex sia per il fatto che non sono state rispettate le clausole contrattuali, sia perché, come sembra, la GEPI, col fallimento dichiarato dalla proprietà New Tex, sarebbe stata riconosciuta come la maggior creditrice dell'Azienda. Ciò consentirebbe di procedere alla riapertura della fabbrica anche attraverso la possibile creazione di una cooperativa da parte di alcune maestranze della New Tex che sarebbero disponibili a questa soluzione; ciò consentirebbe anche di dare una boccata di ossigeno alla situazione occupazionale della zona che, soprattutto nel settore tessile, ha subito di recente in Abruzzo una grave crisi complessiva.

(2-00188) « Saia, Gerardini, Aloisio, Bolognesi, Calvanese, Cocci, De Murtas, Galdelli, Pulcini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, della pubblica istruzione e per la famiglia e la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

dal 12 settembre 1994 l'emittente televisiva *Italia 1* ha reinserito nei propri programmi quotidiani lo *show* « Non è la Rai », spettacolo di varietà musicale, canto, danza e intrattenimenti vari, incentrato sull'impegno e sulla esibizione di un centinaio di ragazzine adolescenti per lo più minorenni, capaci di non poca presa emotiva su di un vastissimo pubblico (composto in prevalenza da minorenni), stimolato inevitabilmente a mitizzare personaggi, componenti e simboli appartenenti allo spettacolo televisivo in questione, come ben dimostra la vendita di disparati oggetti sponsorizzati dalle attrici-minorenni di « Non è la Rai », la cui protagonista Ambra Angiolini suscita fenomeni di popolarità rilevante, al limite del fanatismo collettivo tra gli adolescenti;

lo *show* « Non è la Rai » viene trasmesso quotidianamente nei giorni feriali dalle ore 14,30 alle ore 16 e che una enorme quantità di studenti delle scuole

medie inferiori e superiori considerano l'appuntamento con tale spettacolo televisivo assolutamente irrinunciabile, sviluppando veri e propri aspetti di teledipendenza;

quanto suesposto presuppone comportamenti in termini di abitudini di vita che comprendono il passaggio immediato dei ragazzi dalla tavola da pranzo alla (per vari motivi per loro non molto salubre) posizione seduta davanti al televisore e che la notevole invasività dello *show*, dovuta alla qualità dello spettacolo e ai suoi stimoli, fa ipotizzare una improbabile capacità di recupero in tempi brevissimi da parte dei giovani teleudenti di un sufficiente stato di serenità e di concentrazione mentale, necessario per dedicarsi utilmente allo studio e all'esecuzione dei compiti scolastici;

la medesima rete televisiva *Italia 1* (unitamente ad altre emittenti) propone nel tardo pomeriggio altri spettacoli di non poco richiamo in termini di evasione facile e futile (particolarmente allettanti soprattutto per gli studenti più affaticati in difficoltà) —:

se non ritengano la programmazione dello *show* televisivo « Non è la Rai » nella fascia oraria 14,30-16 una probabile fonte di potenziale turbamento e di compromissione della resa scolastica di molti studenti, pressoché sospinti nella impossibilità di dedicarsi quotidianamente allo studio pomeridiano verosimilmente prima delle ore 17;

se non ritengano che tale programmazione televisiva sia fonte di nociva dissuasione di molti giovani dal dedicarsi a momenti di rilassante svago ludico e motorio, particolarmente utili se non addirittura necessari per ritemperare le energie fisiche mentali prima dello studio;

se non ritengano che tale programmazione televisiva sia causa di tensioni tra figli e genitori e di non trascurabili aspetti di deterioramento delle condizioni di vita

nell'ambito del nucleo familiare allorché i giovani studenti, non avendo potuto esaurire i propri compiti scolastici nelle ore pomeridiane, sono costretti a isolarsi dal contesto familiare per proseguire lo studio anche in quei pochi momenti serali nei quali le famiglie potrebbero e dovrebbero usufruire di una pausa per l'intimità e per un costruttivo colloquio;

se non ritengano opportuno adottare provvedimenti urgenti e razionali, miranti a ridurre gli effetti diseducativi e complessivamente negativi esercitati dai programmi televisivi sulle popolazioni giovanili, attraverso il ridimensionamento in termini di durata e attraverso la ricollocazione in diversa fascia oraria di programmi a forte impatto e a forte *audience* tra gli adolescenti e i minorenni in genere, anche alla luce della maggior considerazione oggi riservata sullo scenario socio-politico allo strumento televisivo, del quale vengono sempre più evidenziate le possibili capacità persuasive in tema di formazione politica e addirittura di condizionamento elettorale delle masse, ma del quale si sono irresponsabilmente ignorati sul piano pratico (pur conoscendoli e talvolta dibattendoli in conferenze e talvolta rotonde) i pericolosi effetti nocivi, in grado di danneggiare o minare per sempre le generazioni future, costituendo così fonte di gravi responsabilità morali, sociali e politiche per un Governo sensibile alle prospettive della condizione giovanile e in particolar modo per quei suoi autorevoli membri (anche al massimo livello), considerati in grado di influire (o per competenza istituzionale o per coincidente cointeressenza gestionale) con l'organizzazione e il controllo delle reti televisive.

(2-00189)

« Hüllweck ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

l'Industria Aeronautica Piaggio, con sedi e stabilimenti in Genova Sestri Ponente e Finale Ligure nei quali operano

circa 1.400 dipendenti, è attraversata da una grave crisi produttiva e finanziaria;

la regione Liguria, gli enti locali interessati, le maestranze e le organizzazioni sindacali hanno sostenuto una ipotesi di risanamento e rilancio dell'Azienda che non preveda alcuno scorporo delle attività oggi gestite dalla Piaggio con l'obiettivo del mantenimento in Liguria dei siti produttivi;

sul futuro dell'Azienda è in corso di svolgimento un confronto che coinvolge il Governo, le parti sociali e la regione Liguria, allo scopo di individuare le soluzioni più idonee sia per la difesa dei livelli occupazionali che per la localizzazione in Liguria delle attività della Piaggio;

nei giorni scorsi si è appreso da fonte sindacale un episodio increscioso: il Sottosegretario ai trasporti, senatore Cappelli, incaricato dal Governo di seguire la questione, ha inviato una lettera al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, dottor Gianni Letta, che pare contenga le seguenti affermazioni: « Va peraltro sottolineato come, in una regione profondamente etichettata politicamente, regione Liguria, provincia di Genova e provincia di Savona, siano in mano ai "Progressisti" i quali vedono con estremo disagio e disturbo che problemi scottanti come quelle all'oggetto vengano risolti da un Polo della Libertà che nelle prossime amministrative sarà il loro avversario principale. Mi permetto quindi di chiederle che, se incontro ci deve essere con tali enti locali, si sostenga la linea fin qui intrapresa come unica strada percorribile, ed inoltre come tale incontro si tenga dopo l'8 di settembre, data dell'ultima assemblea degli azionisti Piaggio che deciderà i destini dell'Azienda »;

successivamente a tale episodio, e dopo un incontro in sede governativa sulla « vicenda Piaggio », il senatore Cappelli ha ritenuto opportuno dimettersi dall'incarico affidatogli di seguire, per conto dello stesso Governo, la situazione dell'Azienda ligure;

gli interpellanti dubitano che sia compatibile la permanenza nel Governo dello stesso Sottosegretario Cappelli, portatore di una posizione, quale quella contenuta nella citata lettera, che altera profondamente le regole democratiche in quanto fa discendere la possibilità di confronto fra il governo centrale e le autonomie locali non tanto sulla base delle reciproche competenze, quanto sulla base del-

l'esistenza o meno di omogeneità politica fra i vari livelli delle istituzioni rappresentative —:

se tale concessione dei rapporti fra governo centrale e autonomie locali corrisponda a quella del Governo stesso.

(2-00190) « Bolognesi, Boffardi, Muzio, Crucianelli, Guerra, Bielli, Moroni ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FLEGO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

con il Trattato di Roma si gettavano le basi per una nuova Europa, dove i cittadini dei Paesi firmatari della Comunità europea hanno il libero accesso ed il libero scambio delle merci;

un Trattato che deve avvicinare i popoli anche nei rapporti umani senza discriminazione alcuna;

la realtà, in particolar modo di cittadini con valuta italiana, è ben lontana da questo spirito comunitario;

l'interrogante, cittadino italiano, membro di un Paese della CEE, « quinta potenza industriale », si vede gentilmente rifiutare il pagamento in lire italiane di due tazze di tè del prezzo di marchi 14 extra servizio in uno dei migliori *hotel* di Bonn, capitale della Germania federale, ove alloggiava;

dietro al bancone della *reception*, su un apposito cartellone « cambio valori monete estere », quella del nostro Paese non era contemplata, surclassata anche dalle monete di Paesi extracomunitari e comunitari ad economia più debole della nostra —:

se tale atto sia ingiustificato, una nota stonata in una città bellissima con servizi invidiabili, che dà molto agli italiani che là risiedono, ma chi decide di visitarla non deve, per questo, sentirsi discriminato come cittadino appartenente alla Comunità europea;

se i tedeschi ci abbiano cancellato dal sistema monetario e se per loro la nostra moneta sia solo carta straccia e che cosa intenda fare affinché la moneta italiana non venga così ignobilmente discriminata nei paesi della CEE. (3-00227)

PEZZONI, MELANDRI, EVANGELISTI, GRASSI, TRIONE, INCORVAIA e GAIOTTI DE BIASE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo storico tra Governo israeliano e OLP è una straordinaria occasione di pace e di convivenza tra i popoli per l'intero Medio-Oriente e che il processo di autonomia palestinese in atto è solo all'inizio e sta incontrando grosse difficoltà anche di natura economica;

tale processo di autonomia va assolutamente incoraggiato e sostenuto a livello politico, sociale ed economico —:

quali e quanti siano gli impegni assunti e i finanziamenti già stanziati dal Governo italiano nel quadro degli accordi internazionali a sostegno dell'autonomia di Gaza e Cisgiordania;

quali nuovi impegni di cooperazione intenda assumere il Governo per la crescita e lo sviluppo autonomo e democratico di una società civile, quella palestinese, che ha urgente bisogno di infrastrutture sanitarie, scolastiche, sociali;

quali passi politici intenda fare il Ministro degli affari esteri nei rapporti bilaterali e multilaterali perché il cammino di reciproca convivenza non si blocchi e il processo di autonomia del popolo palestinese si consolidi;

quale peso infine si intenda dare alla questione palestinese e alla rappresentanza OLP nella costruzione della II Conferenza sulla Sicurezza e Cooperazione nel Mediterraneo. (3-00228)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

i recenti ed incresciosi episodi di violenza causati dagli autonomi del Leoncavallo a Milano hanno confermato la reale natura eversiva dei cosiddetti centri sociali;

i caporioni dei centri sociali occupati di Roma hanno, a loro volta, preannun-

ciato una manifestazione per il prossimo 20 settembre a sostegno dei leoncavallini;

in questa situazione di lotta eversiva, il sindaco di Roma Rutelli non ha trovato di meglio che varare un provvedimento che, secondo quanto riferiscono i quotidiani del 14 settembre, dà la possibilità ai centri sociali di continuare ad occupare abusivamente le proprie sedi con, addirittura, la possibilità di saldare quanto dovuto agli enti locali in diciotto anni e che addirittura l'affitto da corrispondere do-

vrebbe essere inferiore all'80 per cento dei valori già bassi degli affitti comunali —:

se, non ritenga il Ministro di dare disposizioni al Questore di Roma affinché vieti la prevista manifestazione per le possibili gravi conseguenze per l'ordine pubblico e la convivenza democratica dei cittadini;

e come, infine, giudichi il comportamento delle Autorità capolinee e se il loro operato non raffiguri un pericoloso aiuto ai centri di sovvertimento dell'ordine democratico. (3-00229)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOFFARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il drammatico fenomeno della fuga di migliaia di cittadini cubani dal loro Paese ripropone l'urgenza a che sia posto termine, come più volte richiesto anche dalle Nazioni Unite, all'*embargo* economico imposto dagli Stati Uniti d'America che aggrava pesantemente una situazione economica già di per sé manifestamente carente ed errata;

questa situazione si accompagna da tempo ad un oggettivo snaturamento dei valori di emancipazione e liberazione sociale e politica che furono all'origine della rivoluzione contro il regime di Batista e che costituirono una esperienza esemplare per tutto il continente latino-americano;

l'azione delle forze contrarie ai processi di liberazione dei popoli non può giustificare l'affermarsi di un sistema di oppressione che, come nel caso di Cuba, si esprime con un sistema a partito unico e con la persecuzione del dissenso come documenta ampiamente il rapporto più recente di Amnesty International;

pur troppo, troppo spesso i movimenti di liberazione e di emancipazione sociale — come l'esperienza dei movimenti di ispirazione socialista e comunista — pur caratterizzati da motivazioni e testimonianze di grandissimo valore umano, si possono trasformare in regimi dittatoriali ove si affermi la pratica del fine che giustifica ogni mezzo e della subordinazione dei destini del singolo e della sua libertà ai più o meno presunti interessi generali —:

se non ritenga opportuno che il Governo italiano si pronunzi con forza per la fine dell'*embargo* USA nei confronti di Cuba;

se non ritenga di sollecitare il Governo di Cuba a liberare tutti i prigionieri politici e di opinione e a promuovere la realizzazione di un sistema elettorale pluralista;

se non ritenga che il Governo italiano debba sviluppare in ogni modo le relazioni commerciali e culturali con Cuba e adotti ogni iniziativa atta a favorire la trasformazione pienamente democratica di questo Paese nel rispetto delle motivazioni di liberazione, indipendenza nazionale ed emancipazione sociale che furono all'origine, a suo tempo, della rivoluzione popolare che abbatté il regime di Batista e lo sfruttamento neo-coloniale dell'isola.

(5-00318)

SAIA, NARDINI e VALPIANA. — *Ai Ministri della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Albania si vanno manifestando numerosi casi, anche mortali, di colera che fanno temere il possibile imminente scoppio di una vera e propria epidemia;

data la vicinanza dell'Albania al nostro paese ed i numerosi, quotidiani casi di immigrazione di cittadini albanesi in Italia;

la vicinanza delle coste albanesi a quelle italiane va determinando un aumento di scambi commerciali e di attività varie, tra cui in particolare la pesca, tra gli abitanti delle due sponde dell'Adriatico;

le precarie condizioni economiche dell'Albania richiedono interventi di cooperazione e di sostegno da parte degli altri paesi europei, e soprattutto dell'Italia per ovvie ragioni di opportunità legate sia alla vicinanza, sia agli antichi legami socio-culturali che esistono tra i nostri connazionali e gli albanesi —:

quali iniziative intendano mettere in atto per prevenire la diffusione in Italia dell'epidemia di colera;

se sia stata predisposta ogni misura per avviare tempestivamente, se necessa-

ria, una campagna di vaccinazioni di massa nel nostro paese, a partire dai soggetti più esposti, ad analogamente a quanto si fece con successo nel corso della precedente iniziale epidemia di colera che stava per manifestarsi in Italia circa venti anni fa;

se siano state prese iniziative per inviare aiuti (in personale e mezzi di ogni genere), al popolo ed al Governo albanese per aiutarli ad affrontare e stroncare dall'inizio la possibile, imminente, epidemia di colera. (5-00319)

SAIA, NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei programmi del Ministro della sanità e del Governo relativi al riordino del SSN, vi sarebbe l'intenzione di attuare definitivamente il disegno di abolire il servizio di guardia medica festivo-notturna ed i servizi territoriali di emergenza;

da tale disegno deriverebbe un grave danno per l'assistenza sanitaria ai cittadini italiani che verrebbero ad essere privati di un servizio utile e necessario che spesso rappresenta la prima e più immediata forma di assistenza, soprattutto nelle zone più interne e disagiate del nostro paese e delle località turistiche;

tale disegno inoltre comporterebbe la perdita secca di circa 20.000 posti di lavoro di giovani medici che hanno nel servizio di guardia medica l'unica possibilità di lavoro e fonte di reddito;

il servizio di guardia medica territoriale e, più in generale, tutti i servizi di emergenza, ivi compresi quelli ospedalieri di pronto soccorso, essendo gli avamposti del servizio sanitario a diretto contatto con le emergenze mediche più gravi ed urgenti, vanno potenziati e resi più efficienti con dotazione più adeguata di personale e di mezzi per far fronte con maggiore efficienza ai problemi sanitari cui quotidianamente devono rispondere —:

se sia vera la notizia secondo cui vi è l'intenzione da parte del Governo di sopprimere i servizi di guardia medica e di emergenza già a partire dal 1995;

se non ritenga al contrario necessario ed urgente, non solo recedere da tale decisione, ma procedere al contrario ad una riorganizzazione di detti servizi nel senso del loro potenziamento in personale e mezzi al fine di renderli più rispondenti alle esigenze della gente. (5-00320)

DIANA, BOVA, ANGELINI e BIRICOTTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi mesi è stato avviato il Piano di risanamento della Società Alitalia e nelle ipotesi di massima concordate con le organizzazioni sindacali non risultano in programma processi di terziarizzazione della Divisione Servizi Informatici (DSI);

attualmente, attraverso l'accorpamento della Società SIGMA nella struttura della DSI, tale Divisione gestisce contemporaneamente il sistema di prenotazioni con le agenzie di viaggio per l'Alitalia, per le FS e per la Tirrenia, il sistema operativo della Società Aeroporti di Roma, della SEA e di tutti gli aeroporti d'Italia, oltre che la gestione dell'operativo di Alitalia e Meridiana; in sostanza tale Divisione attualmente controlla e gestisce gran parte del sistema dei trasporti italiani;

nonostante gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali e nonostante la rilevanza strategica che tale divisione ricopre, sembrano essere in atto intese avanzate per la cessione della DSI alla Società ISCS, controllata dal gruppo IBM, che gestisce il sistema di reti telematiche INTESA, a capitale misto IBM-FIAT;

la procedura di cessione prevederebbe, a partire dal 1° novembre prossimo, l'alienazione dei macchinari, l'affitto dei locali, la riacquisizione dei macchinari in leasing e l'assistenza per il software in una

partita di giro a pareggio per un valore di 82 miliardi, con risparmi sul personale Alitalia attualmente impiegato nella DSI;

data la complessità e la qualità del servizio, nonché la difficoltà di reperire sul mercato le competenze necessarie, la DSI rappresenta uno dei centri più avanzati dell'Alitalia e la decisione di terziarizzazione oltre e rappresentare una perdita in termini di specializzazione e di controllo gestionale risulterebbe in netto contrasto con le scelte delle altre compagnie europee, nessuna delle quali risulta infatti intenzionata e cedere a terzi il proprio centro elettronico;

il soggetto che sarà incaricato a gestire questo insieme di servizi, attraverso la scelta di standard tecnici inciderà in maniera significativa sugli orientamenti e sulle tecnologie, oltretutto sulle produzioni *hardware* e *software* del mercato delle autostrade elettroniche, con conseguenze che vanno ben al di là degli interessi della società Alitalia e dello stesso settore dei trasporti —:

se siano a conoscenza di un piano di cessione della DSI-Alitalia e se tale piano abbia ottenuto l'approvazione dell'IRI e del Governo;

se siano state esperite consultazioni con altre imprese operanti nel settore della telematica e dell'informatica, verificando eventuali disponibilità di soggetti in ambito IRI;

se non ritengano di dover sospendere qualsiasi operazione di cessioni della DSI-Alitalia al fine di un ulteriore approfondimento sia in sede governativa che parlamentare in un'ottica che tenga nelle dovute considerazione la delicatezza e la rilevanza del controllo e dello sviluppo delle tecnologie applicate alle autostrade elettroniche. (5-00321)

CHIAVACCI, NAVARRA, AMICI, BELLEI TRENTI e DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premessi che:

i criteri di valutazione delle istanze di obiezione di coscienza sono stati chiariti e delimitati dal Consiglio di Stato il quale, con la decisione in adunanza plenaria del 24 maggio 1985, n. 16, ha tra l'altro affermato che alla commissione, prevista dagli articoli 3 e 4 della legge n. 772 del 1972, « non è demandato il compito di valutare in positivo il grado di profondità dei convincimenti e dei motivi allegati dai richiedenti (come pure talora erroneamente si è ritenuto), ma solo la loro attendibilità, anzi, meglio, la loro non manifesta infondatezza »;

sulla base di tali importanti considerazioni sono ormai numerose le successive decisioni di diversi organi giurisdizionali (Cons. Stato, sez. IV, 5 maggio 1987, n. 270, e 27 dicembre 1988, n. 1105; TAR Lombardia, 19 aprile 1985, n. 151; TAR Lazio, sez. I, 6 giugno 1986, n. 721; TAR Lazio, sez. I bis, 27 gennaio 1989, n. 71; TAR Calabria, Reggio Calabria, 1° dicembre 1986, n. 486) le quali hanno dichiarato l'illegittimità della reiezione dell'istanza motivata con la tossicodipendenza del richiedente. Infatti questa « non dimostra *ex se*, in ogni caso, l'insussistenza della dichiarata contrarietà all'uso delle armi » perché « non è dato vedere quale nesso logico possa instaurarsi tra l'asserito uso di sostanze stupefacenti e l'inclinazione alla violenza ». Inoltre poiché il giudizio della commissione « ha per oggetto esclusivamente motivi interiori di coscienza, per valutarne l'attendibilità e congruità con la complessiva concezione di vita, che non consente l'uso delle armi », « resta al di fuori di ogni valutazione qualsiasi esame che non concerna i convincimenti religiosi, filosofici o morali professati dal richiedente, come quello relativo all'idoneità psico-fisica »;

risulta invece che, contrariamente ai precedenti indirizzi, la commissione di cui agli articoli 3 e 4 della legge n. 772 del 1972 continua a respingere le domande di obiezione di coscienza per motivi spesso risibili, quale appunto la provata o, più

spesso, presunta tossicodipendenza dei richiedenti;

oltre alle considerazioni fatte proprie dai citati organi giurisdizionali circa il nesso tra tossicodipendenza e le motivazioni addotte dagli obiettori, e al principio per cui « non tutti i fatti penalmente sanzionati escludono in quanto tali la coerenza di un soggetto, che di essi si sia reso colpevole, con la operata scelta di obiezione di coscienza » (TAR Lazio, sez. I, 1° ottobre 1986, n. 1350), le decisioni della commissione, adottate dal Ministero, appaiono assai gravi dato che:

spesso i giovani in questione sono stati semplicemente segnalati all'autorità giusiziaria competente perché sottoposti, diversi anni prima della presentazione della domanda, al sequestro di qualche milligrammo di hascisc e che i successivi accertamenti hanno verificato che i giovani in questione non sono dediti abitualmente all'uso di sostanze stupefacenti;

in alcuni casi l'uso di sostanze stupefacenti non è nemmeno provato;

nella stragrande maggioranza dei casi non esiste a loro carico alcuna condanna penale per spaccio di sostanze stupefacenti, né per altri reati;

considerato altresì che:

le decisioni della commissione dovrebbero attenersi ai criteri espressi dal Consiglio di Stato;

come sottolineato recentemente dalla Corte costituzionale (sentenza 18 luglio 1989, n. 409), la commissione di valutazione delle istanze di obiezione è titolare di « discrezionalità puramente tecnica » e che al Ministro della difesa spetta « il potere di controllo sulla legittimità formale dell'operato delle commissioni stesse »;

in questo, come in altri casi, le decisioni della commissione appaiono in contrasto con gli orientamenti giurisprudenziali già citati, tanto da rendere pro-

babilissima la dichiarazione di illegittimità in sede di eventuale ricorso amministrativo;

questo tipo di decisioni, ancorché giuridicamente dubbie, appaiono, per la loro venatura ideologica, politicamente inaccettabili, poiché non solo vanno ad incidere, comprimendoli, su alcuni fondamentali diritti dei cittadini, ma, stante la loro evidente arbitrarietà, possono anche ingenerare notevole sfiducia nei confronti dei pubblici poteri e delle istituzioni;

quand'anche i giovani colpiti da tali decisioni, dovessero adire le vie legali e vincere i relativi ricorsi con la susseguente ammissione al servizio civile, l'unico effetto ottenuto sarebbe quello di costringere cittadini, magari in pendenza di rapporto di lavoro o in cerca di prima occupazione, ad un lungo periodo di attesa e di incertezza (4-5 anni, il tempo necessario affinché la giustizia faccia il suo corso), con grave nocimento alla loro vita privata e professionale —:

quali siano nel dettaglio i criteri di valutazione delle domande di obiezione adottati dalla commissione di cui agli articoli 3 e 4 della legge n. 772 del 1972;

in particolare quale sia stato il numero di domande di obiezione respinte negli anni 1992, 1993, 1994 in base alla tossicodipendenza (vera o presunta) dei richiedenti;

se il Ministro non ritenga, in questi casi, di dover accogliere le istanze prodotte senza tenere conto del parere della commissione; oppure quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda assumere per richiamare la commissione al rispetto delle numerose pronunce in sede giurisdizionale emesse sulla questione;

se il Ministro non ritenga di dover predisporre un'indagine conoscitiva, i cui risultati siano messi a disposizione delle Commissioni difesa di Camera e Senato, sul numero e le ragioni dei decreti di reiezione delle istanze di obiezione di coscienza. (5-00322)

VIDO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il progetto esecutivo della Tangenziale Nord di Padova è stato approvato dal Ministero dei lavori pubblici nel luglio 1990 e dalla Regione Veneto nel giugno 1991;

nel dicembre 1991, la Soprintendenza del Veneto, con nota interna al Ministero per i beni culturali e ambientali richiese l'annullamento urgente dell'autorizzazione regionale relativa a tutto il progetto della tangenziale, trascurando il fatto che, a sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431, la propria competenza doveva limitarsi alle aree gravate da vincolo fiume Brenta;

nel gennaio 1992 a seguito di precedenti numerosi incontri con i funzionari ed i tecnici del Ministero per i beni culturali e ambientali, in una riunione a Roma presso il Ministero per i beni culturali e ambientali, venne concordato un adattamento del progetto per salvaguardare il corpo principale della fornace Morandi, accogliendo parzialmente le osservazioni della Soprintendenza in relazione ai propri immediati programmi di vincolo nella sua integrità;

i primi di aprile 1992 venne inviata a Padova l'ispettore Palmas del Ministero per i beni culturali e ambientali, la quale presentò al direttore Sisinni una dettagliata e chiara relazione ove citava l'edificio interessato dalla tangenziale come talmente alterato da non presentare più alcun interesse e riteneva accettabile la soluzione di tracciato che salvaguarda il corpo principale della fornace, concludendo addirittura che il previsto provvedimento di vincolo non risulta comunque un effettivo ostacolo alla realizzazione della tangenziale, il cui tracciato modificato risulta compatibile anche sotto il profilo del rispetto delle preesistenze storiche;

alla fine di aprile 1992, infatti, venne approvato dal Ministero per i beni culturali e ambientali il progetto della tangenziale, nella sua interezza, con lettera a

firma dell'allora sottosegretario di Stato onorevole Astori per conto del Ministro, prescrivendo che solo il fabbricato minore del tunnel di essiccamento venisse interessato dall'infrastruttura, dato il suo inesistente interesse storico, senza toccare in alcun modo il corpo principale dell'edificio, e demandando alla Soprintendenza di valutare l'opportunità di imporre sui suddetti edifici monumentali un vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939, evidentemente, eccezione fatta per l'edificio interessato dalla tangenziale;

nell'agosto 1994 è pervenuto il decreto di vincolo di tutta l'area della fornace Morandi, su relazione del soprintendente del Veneto architetto G. Monti, in palese contraddizione con la precedente istruttoria ministeriale —:

in che modo il Ministro intenda intervenire per superare la contraddizione sopra rilevata onde procedere all'avvio dei lavori del primo lotto della Tangenziale Nord, opera di primaria importanza ed essenziale per la viabilità di accesso alla città di Padova. (5-00323)

HÜLLWECK. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

è emersa in ambito governativo la proposta di subordinare l'indennità di accompagnamento prevista per i ciechi al mancato superamento di un reddito imponibile lordo di 28 milioni annui (o, secondo altre proposte, di 35 milioni annui);

la mancata erogazione di tale indennità comporterebbe, secondo una stima effettuata dall'Unione italiana ciechi (ente morale posto sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978 - *Gazzetta Ufficiale* n. 62 del 3 marzo 1979) un risparmio non superiore ai 45 miliardi;

qualora, in alternativa, si procedesse ad interrompere l'erogazione di provvi-

denze erogate dal Ministro dell'interno in favore di false invalidità, si determinerebbe un risparmio stimabile in alcune migliaia di miliardi, attivando forme di severo controllo dei falsi e delle prestazioni, sicuramente attuabili per la possibilità di distinzione in sede oculistica delle vere cecità da quelle parziali (che non prevedono l'assegno di accompagnamento);

qualora l'orientamento governativo mirasse a ridimensionare i benefici ai veri ciechi totali, rinunciando a una politica di azzeramento delle indennità ai falsi invalidi, si determinerebbe un indebito arricchimento di persone autocollocantisi in posizione di frode verso la collettività e il fisco (molti di essi svolgono infatti nascostamente attività lavorative non denunciate) a fronte di una penalizzazione di persone che, dovendo svolgere lavoro subordinato in quanto veri invalidi con cecità totale, versano per intero la quota di contribuzione fiscale e previdenziale, senza alcuna detrazione;

se il raggiungimento di un reddito lordo di 28 o 35 milioni annui può apparire sufficiente per la sopravvivenza di un cittadino nella pienezza delle funzioni fisiche, esso non è sicuramente ottimale per corrispondere ai diversi bisogni di un cittadino totalmente leso nella vista, talché l'attuazione delle citate norme di restrizione dei benefici verrebbe a ledere il principio di equiparazione sancito dagli articoli 3 e 38 della Costituzione —:

se condividano una valutazione politica di inopportunità e di ingiustizia insite in ogni eventuale provvedimento mirante a restringere l'assegnazione delle indennità di accompagnamento ai soli ciechi totali aventi dichiarato reddito imponibile lordo annuo inferiore ai 25 o (in alternativa migliore) ai 35 milioni. (5-00324)

SBARBATI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che:

la gestione in via esclusiva della convenzione italo-australiana che a seguito del decentramento delle convenzioni internazionali del 1° giugno 1993, è stata assegnata alla sede INPS di Ancona, comporta per le sede stessa la gestione di circa 60.000 pratiche di pensione e l'istruttoria di centinaia di ricorsi con tutta una serie di adempimenti aggiuntivi;

questo carico di lavoro è pari al carico complessivo di prime domande, escluse quelle presentate dai residenti all'Estero che provengono mensilmente alla sede e ai Centri operativi della provincia;

con la chiusura al 31 marzo p.v. dell'Ufficio Stralcio verranno poi trasferite alla sede di Ancona alcune migliaia di pratiche, ancora non definite che renderanno la situazione drammatica;

per svolgere tale complessa mole di lavoro sono a tutt'oggi disponibili solo 17 unità di personale trasferite dalla sede regionale mentre presso la stessa nel periodo immediatamente precedente il decentramento erano attivate per lo stesso lavoro circa 45 unità, di cui 28, Capo settore compreso, destinate alla trattazione delle pratiche italo-australiane e 4 assegnate alla istruttoria dei ricorsi che peraltro non sono riuscite ad evitare la costituzione di una consistente giacenza di pratiche inevase oggi trasferite alla sede provinciale —:

se non ritengano che questa mole di lavoro arretrato con i necessari e complessi contatti continui con organismi assicuratori esteri, con Enti pubblici italiani e con tutte le sedi INPS d'Italia per acquisire la documentazione contributiva richiede una consistente dotazione organica in possesso della gamma delle professionalità richieste;

se non ritengano altresì che contestualmente alla cessazione dell'attività dell'Ufficio Stralcio tutto il personale da questo utilizzato venga trasferito alla Sede provinciale con le relative risorse strumentali con un tempestivo provvedimento.

(5-00325)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIOVANARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il parco macchine per tabacco dei Monopoli comprende una serie di gruppi che per la loro obsolescenza e la loro non congruità con le attuali necessità, sono stati classificati alla VI categoria;

che la VI categoria consente lo smaltimento mediante rottamazione oppure l'alienazione attraverso licitazione privata dei beni che vi sono inventariati;

che è implicito che il valore della rottamazione è ben inferiore al prezzo che si potrebbe spuntare rendendo possibile l'acquisto delle macchine alle aziende del settore;

che le macchine dismesse, di fatto, oltre ad essere totalmente improduttive generano anche costi per il loro ricovero e la loro protezione dagli agenti atmosferici, deprezzandosi comunque sempre più con il passare del tempo —:

quali siano i motivi per i quali non si procede alla indizione di gare di licitazione che permetterebbero di incassare somme molto superiori della rottamazione e cosa intenda fare per indurre la direzione generale dei Monopoli ad indire tempestivamente tali gare. (4-03216)

ROSITANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 febbraio 1980 veniva pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente della Repubblica del 31 ottobre 1979 n. 782 riguardante le modificazioni allo statuto della università di Messina;

gli articoli 127 e 128 del citato decreto prevedono:

articolo 127: la scuola di specializzazione in igiene e medicina preventiva conferisce il diploma specialista in igiene e medicina preventiva, ecc.;

articolo 128: precisa che la scuola ha la durata di quattro anni, non è suscettibile di abbreviazione, e si articola in un biennio propedeutico seguito da un biennio differenziato con cinque orientamenti e precisamente:

- a) Sanità pubblica;
- b) Igiene e tecnica ospedaliera;
- c) Igiene del lavoro;
- d) Igiene e Medicina scolastica;
- e) Laboratorio;

in data 2 aprile 1983, nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 91 vengono pubblicati 2 decreti del Ministero della sanità;

quello del 31 gennaio 1983 riporta la disciplina degli esami di idoneità in applicazione dell'articolo 20 decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 e pone all'articolo 11 « Elenco delle discipline oggetto in esame » al punto c), « l'area funzionale di prevenzione e sanità pubblica »;

nel secondo decreto, datato 10 marzo 1983 viene redatto, invece, l'elenco delle discipline equipollenti ed affini rispetto alle discipline oggetto degli esami di idoneità e dei concorsi presso le unità sanitarie locali valevoli per la formazione delle commissioni esaminatrici e per la valutazione dei titoli negli esami di idoneità e nei concorsi di assunzione dei medici, farmacisti e veterinari presso le unità sanitarie locali;

la rilettura dell'atto istitutivo della scuola di specializzazione e dei due decreti, unitamente all'apprensione e malcontento che serpeggia tra gli specialisti e specializzandi della scuola, hanno obbligato il dottor Luigi Squeri direttore della medesima a rivolgersi agli organi competenti per ottenere possibili chiarimenti in

materia, ed in particolar modo per sapere se è legittimo da parte delle USL rifiutare, all'atto della presentazione della documentazione il titolo di specializzazione in « Igiene e Medicina preventiva », così come riportato a norma di statuto senza tener conto dell'orientamento;

la validità di detto titolo a parere del dottor Squeri ottempererebbe all'articolo 127 sopra menzionato e potrebbe evitare eventuali ricorsi dello specialista in sede di giustizia amministrativa, in quanto all'atto dell'iscrizione alla scuola di specializzazione, aveva cognizione di acquisire il diploma in « Igiene e Medicina preventiva » —:

quale sia il motivo della mancata inclusione in elenco della dizione « Igiene e Medicina preventiva » orientamento igiene del lavoro, considerato che tale orientamento, ratificato, peraltro, da un decreto presidenziale, debba consentire a tutti coloro che hanno ottenuto o otterranno nei prossimi anni il diploma di specializzazione, di conseguire pari dignità di trattamento rispetto ad altri colleghi che, seguendo la stessa scuola hanno avuto la ventura di scegliere altri indirizzi. Si tratta chiaramente di un atto discriminatorio e lesivo per la loro carriera, anche perché è stata inclusa nell'elenco una disciplina simile, come igiene e medicina preventiva-orientamento igiene industriale. All'interrogante, altresì, non risulta comprensibile il fatto che in elenco assumono dignità di disciplina equipollente diplomi di specializzazione in igiene che, ormai, dovrebbero far parte della storia delle discipline, mentre vengono penalizzati i titoli rilasciati da quelle scuole come la « scuola di specializzazione in igiene e medicina preventiva » dell'università di Messina, che in piena sintonia con le direttive impartite dal Ministero della pubblica istruzione hanno nel tempo aggiornato e modificato, anche sostanzialmente, lo statuto;

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per sanare tale vistosa quanto grave discriminazione al fine di

rendere giustizia a tantissimi giovani medici che, dopo aver studiato per quattro anni e sostenuto notevoli sacrifici economici, si vedono respingere il titolo ai fini delle graduatorie dei medici specialisti ambulatoriali. (4-03217)

TOFANI. — *Ai Ministri della sanità, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

vi sono clamorosi e sconcertanti sviluppi dell'indagine condotta dalla procura della Repubblica di Palermo in merito ad una mastodontica quanto scientificamente pianificata truffa messa in atto contro la struttura sanitaria e la finanza pubblica sottoforma di un comodato gratuito ampiamente remunerato mediante la fornitura a prezzi gonfiati ed al di fuori di ogni procedura di appalto dei materiali d'uso —:

quali urgenti misure intendano assumere:

1) per verificare in tutta Italia l'ampiezza del fenomeno del « comodato gratuito » e ciò non soltanto nelle strutture sanitarie;

2) per accertare l'incidenza complessiva della spesa pubblica ed in particolare su quella sanitaria di tali meccanismi truffaldini;

3) per garantire l'interesse collettivo al recupero delle maggiori somme indebitamente spese e che, nell'ambito della politica di restrizioni al bilancio della sanità, non possono essere accollate ai contribuenti ed agli utenti;

4) per meglio indagare sulle iniziative illecite perseguite sul territorio nazionale dalle società multinazionali straniere coinvolte per punirne gli abusi mediante la sospensione a scopo cautelare della attività in Italia e, se ne ricorrono gli estremi, la loro definitiva esclusione di futuri rapporti con la pubblica amministrazione. (4-03218)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che a cavallo tra il territorio di Giugliano (NA) e Castelvolturmo (CE) è collocato il lago Patria, fiore all'occhiello di una serie di laghi che compongono una bellissima laguna costiera nel litorale flegreo Domiziano;

che questo lago a forma di cuore, già nel recente passato oggetto di sfruttamento e di speculazione di ogni tipo, rischia di entrare ecologicamente in coma per i crescenti elementi inquinanti che stanno provocando forme sempre più diffuse di eutrofizzazione;

che in tale lago finiscono scarichi di ogni genere, dalle fogne urbane ai prodotti industriali;

che vasti tratti di acquitrini, prospicienti lo specchio d'acqua sono stati nel tempo utilizzati come discariche di ogni genere di rifiuti nonostante l'istituzione dell'oasi faunistica risalente agli anni 60, *habitat* naturale di uccelli acquatici, allontanatisi del tutto dalla zona;

che questo lago, come gli altri che compongono la laguna, è stato oggetto di uno scempio provocato dall'immissione dei liquami immessi nei canali del consorzio generale di bonifica del basso Volturmo;

che si continuano ad effettuare continui prelievi di sabbia nella fascia costiera a ridosso del lago Patria, sostituiti con discariche abusive, rappresentando un vero attentato al paesaggio, all'ambiente ed alla salute;

che nulla è stato fatto in tutti questi anni per una totale mancanza di vigilanza nella zona e quindi affidata a forme di speculazioni di ogni genere;

che il lago Patria, con i suoi 188 ettari di estensione, rischia di entrare definitivamente in coma, se non si interviene con estrema urgenza;

che detto lago, legato alle memorie dell'antica città romana di Linternum, può e deve rappresentare il trampolino di lan-

cio per un effettivo potenziamento del turismo su tutta la fascia costiera del giuglianese —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare affinché questo scempio venga a cessare, e affinché si proceda alla salvaguardia ambientale del lago.

(4-03219)

OLIVIERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come si è appreso da diverse fonti giornalistiche, il Ministro della sanità si è recato in diverse regioni a visitare « opere incompiute » e che lo stesso ha dichiarato che le amministrazioni regionali in molte occasioni non utilizzano i fondi già da tempo a queste assegnati;

da anni le regioni lamentano mancanza di assegnazione di fondi in conto capitale da parte dei Ministeri interessati sanità e tesoro previsti dal piano per l'edilizia ospedaliera e comunque inconcepibili ritardi per quelli assegnati;

questo reciproco scarico di responsabilità non risolve, anzi ritarda ulteriormente l'avvio del programma di edilizia ospedaliera con la conseguenza che per i cittadini perdura l'uso di strutture fatiscenti e per i lavoratori della Sanità non si creano le condizioni di migliorare l'ambiente di lavoro e quindi di fornire prestazioni assistenziali ai livelli minimi obbligatori previsti dai decreti legislativi 502 e 517 secondo le linee del Piano Sanitario Nazionale concordato con le stesse regioni —:

regione per regione, quante somme sono state richieste a fronte dei progetti presentati, quante ne sono state erogate ed in quali date;

quali somme siano state assegnate alle regioni con la finanziaria del 1994 a seguito del trasferimento delle competenze in termini di programmazione per gli interventi di edilizia ospedaliera alle Amministrazioni regionali;

quanti progetti e per quali importi siano stati approvati dalle regioni nel 1994 in aggiunta a quelli già approvati dal Ministero della Sanità;

quanti progetti abbiano avuto l'inizio dei lavori e per quali importi a valere sul citato fondo per il programma di edilizia ospedaliera;

quali provvedimenti intenda proporre il Ministro della sanità qualora risultino incapacità od inadempienze delle Amministrazioni regionali nell'utilizzo dei fondi loro assegnati. (4-03220)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto del 22 luglio 1983 del Ministero della sanità prevede le convenzioni con le case di cura private e la determinazione annuale della diaria con accordi tra il Ministero del tesoro, il Ministero della sanità, Regioni, ANCI, UNCEM;

in data 26 gennaio 1993 è stato sottoscritto, a livello ministeriale, un verbale di intesa tra la Regione Emilia Romagna e le associazioni delle case di cura private AIOP ed ARIS in cui si è arrivati alla determinazione in via definitiva delle diarie omnicomprendenti da corrispondere alle case di cura classificate nella fascia funzionale « c »;

nella seduta del 25 marzo 1993 la Conferenza Permanente Stato - Regioni e Province Autonome, ha espresso parere favorevole su tale verbale di intesa ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12 legge 400/1988;

in data 24 agosto 1994 con delibera 419, il Direttore Generale dottor Alessandro Martignani veniva a stabilire che il ricovero nelle case di cura private era subordinato alle « indisponibilità » di posti letto dei presidi ospedalieri pubblici;

nella sopracitata delibera n. 419 si poneva in evidenza lo stato di necessità determinato dal contesto economico finan-

ziario che comportava il tentativo di razionalizzare le spese entro i limiti delle risorse assegnate —:

se, tenendo presente che alcune delle case di cura comprese nella fascia « B » e prese come parametro, presentano un costo giornaliero di lire 213.800 contro le 700/750.000 lire del parametro regionale, si possa quindi, realmente, concludere che nel contesto del bilancio inerente alla sanità, siano proprio le case di cura convenzionate, ad incidere pesantemente sul deficit;

se non sorga il dubbio che quando il cittadino opti per la struttura privata, sia a causa di un malfunzionamento o comunque una minore rispondenza alle esigenze degli utenti da parte delle strutture pubbliche, con costi, per altro, inversamente proporzionali alla qualità del servizio;

se, nel caso la risposta fosse affermativa, quella presa con la delibera 419 del 24 agosto 1994, non appaia forse una decisione, oltre che palesemente antieconomica, anche fortemente ingiusta nei confronti degli assistiti, costretti forzatamente a ricorrere alla struttura pubblica, anche quando questo contrasti con le loro eventuali libere scelte, senza che, a fronte di questa limitazione, corrisponda una effettiva diminuzione del deficit o una migliore utilizzazione delle risorse assegnate alla Regione;

se non si pregiudichi così la programmazione delle strutture private, che a loro volta offrono lavoro a numeroso personale medico e paramedico, facendo venir meno il principio di collaborazione tra strutture pubbliche e private che informa la coesistenza dei due tipi di strutture sul territorio, senza ricavarne di contropartita alcun vantaggio;

se, come spesso accade, a fare le spese di decisioni avventate o comunque non rispondenti a politiche oculate, non siano sempre i cittadini, che si trovano a dover pagare di tasca propria anche in una struttura convenzionata, quando vogliono essere assistiti dai medici di propria fidu-

cia che li operino, in mancanza dell'auto-rizzazione pubblica indispensabile, potendosi optare per il privato solo nel caso di indisponibilità di posti nel pubblico;

se, visto il suo potere di vigilanza, non si profili opportuno un intervento, volto ad appurare che anche questa volta non si tratti di una scelta contrastante con una politica di accurata gestione delle risorse finanziarie, considerando che la Regione in questione risulta essersi sempre contraddistinta per gli alti costi *pro capite* degli assistiti e di conseguenza per il consistente deficit sanitario. (4-03221)

GRUGNETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'alta velocità mantenuta dai veicoli in transito nella strada statale 415 « Paullese », in corrispondenza dell'incrocio con via Gramsci, nel comune di Peschiera Borromeo, rappresenta un serio pericolo per gli stessi veicoli, e i pedoni in transito;

l'amministrazione comunale sta cercando di porre rimedio all'alto numero di incidenti occorsi negli ultimi tempi, in un caso mortale, disponendo la presenza di una pattuglia della polizia urbana nelle ore di maggior traffico;

nonostante le due perizie effettuate dagli addetti ai lavori, si è ancora in attesa dell'ultimazione del progetto in questione per la costruzione di due passerelle per l'attraversamento pedonale della statale 415, concordata con l'ANAS dall'amministrazione del comune di Peschiera Borromeo;

la seconda perizia effettuata dall'ANAS, a seguito della situazione idrogeologica, ha modificato gli attraversamenti da sottopassi e sovrappassi;

per tale modifica, approvata dal consiglio di amministrazione con voto 518 del 14 aprile 1992, non è ancora stato emesso il decreto ministeriale di finanziamento per problemi connessi con l'impresa esecutrice dei lavori principali;

i tempi per la definizione della situazione potrebbero dar luogo a ulteriori incidenti e quindi ad altre vittime; in data 30 giugno 1994 con protocollo n. 6228, la direzione generale dell'ANAS ha ordinato al Compartimento di Milano di « provvedere all'appalto delle passerelle secondo l'ultimo progetto sottoposto alla direzione generale ed a carico delle somme a disposizione previste per i lavori nel decreto succitato e relativo alla prima perizia »;

risulterebbe che all'appalto non si può procedere perché non ancora ultimato il progetto per la costruzione delle due passerelle —:

in via primaria, se non si ritenga necessario dare immediato inizio ai lavori, in considerazione del fatto che le intemperie e la nebbia fitta che imperversa nella zona non faranno che peggiorare la situazione nella prossima stagione invernale;

se non si ritenga opportuna una immediata approvazione ed il relativo stanziamento finanziario, bloccato dal decreto Ciampi, al fine di porre termine ai continui incidenti in questione;

se i Ministri in indirizzo si renderanno responsabili degli eventuali e quasi sicuri incidenti mortali e non, che avverranno per la inefficienza e poca solerzia dimostrata nell'eseguire opere pubbliche da lungo tempo iniziate e mai terminate;

in via secondaria, se sia possibile il ripristino dell'incrocio come esistente prima dei lavori di raddoppio o, in alternativa, il potenziamento dell'impianto semaforico mediante l'installazione di ulteriori lanterne supplementari e la posa sulle carreggiate di « rallentatori di velocità ».

L'interrogante richiama i Ministri in indirizzo ed i rappresentanti delle diverse amministrazioni, interessate ed inadempienti, alle responsabilità personali, civili e penali per quanti altri danni a persone o cose d'ora in avanti accadranno. (4-03222)

REALE, SITRA, SARACENI, SORIERO, DALLA CHIESA, LOMBARDO, COM-

MISSO, GRASSO, OLIVO, DE JULIO, BOVA e OLIVERIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Teresa Cordopatri ha iniziato uno sciopero della fame davanti al palazzo di giustizia di Reggio Calabria;

la stessa signora, sorella di Antonio Cordopatri ucciso dalla mafia qualche anno fa, lamenta il mancato intervento dello Stato per farle restituire i suoi beni di Castellace che, afferma, sono occupati abusivamente da esponenti della cosca del presunto boss Saverio Mammoliti;

la denuncia apre un capitolo preoccupante sulla capacità dello Stato di rendere improduttive, per i mafiosi, le azioni di criminalità organizzata visto che non si riesce ad annullarne gli effetti restituendo ai legittimi proprietari i beni che vengono estorti, se non occupati, con la violenza e con la minaccia;

tra l'altro, trattasi di una pratica delinquenziale molto diffusa e che, soprattutto nella piana di Gioia Tauro, ha consentito l'acquisizione, da parte della mafia, di enormi estensioni di terreno;

si sospetta che alcuni sequestri siano stati finalizzati all'acquisizione di beni immobili costringendo alcuni proprietari a vendere alla ricerca dei soldi necessari per il pagamento del riscatto;

la signora Cordopatri ha coraggiosamente collaborato con la giustizia nel processo che è seguito all'uccisione del fratello e, per questo, è protetta dalle forze dell'ordine —:

quale sia la causa del ritardo nella definizione della proprietà dei beni che vengono rivendicati dalla signora Cordopatri. (4-03223)

TANZARELLA e DIANA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'intermo.* — Per sapere — premesso che:

vi era in Caserta nella frazione di S. Benedetto una Cappella dedicata a S. Antonio da Padova;

tale Cappella di S. Antonio era luogo di culto di antichissima tradizione della frazione di S. Benedetto, cappella che sorgeva presumibilmente nello stesso luogo dove era una cappella gentilizia datata 1630;

la demolizione di tale Cappella veniva preannunciata il 21 giugno 1994 alla Soprintendenza per i Beni ambientali architettonici artistici e storici di Caserta dall'Amministrazione della S.p.A. Business Fincenter Antonio Crispino;

la Soprintendenza di Caserta in data 29 giugno 1994 ordinava ai sensi della legge n. 1089 del 1939 la sospensiva di qualsiasi intervento di demolizione del manufatto osservando che esso era un prezioso esempio di architettura di fine XIX secolo unico monumento superstite di un vasto complesso coevo, monumento che presentava raffinate decorazioni a stucco di interesse particolarmente importante;

dopo 35 giorni in data 3 agosto 1994 detta Soprintendenza di Caserta chiedeva al Ministero per i Beni Culturali di sottoporre a vincolo di tutela detta Cappella di S. Antonio;

il 28 agosto 1994 alla scadenza del sessantesimo giorno della sospensiva nessuna risposta giungeva sul proposto Decreto di tutela;

durante la notte tra il sabato 10 e la domenica 11 settembre del 1994 il detto Antonio Crispino procedeva alla demolizione della Cappella seppur privo di autorizzazione comunale —:

a chi debbano attribuirsi i gravissimi ritardi che non hanno permesso la sicura concessione del vincolo;

quali provvedimenti immediati ed esemplari si intendano prendere nei confronti dei responsabili dei ritardi;

quali provvedimenti saranno presi nei confronti del costruttore Antonio Crispino non nuovo ad azioni di scempio del territorio e di distruzione del patrimonio culturale e artistico della città di Caserta.

(4-03224)

DEVETAG. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le popolazioni della Val Zoldana sono particolarmente preoccupate per la sospensione dei lavori di ricostruzione del ponte sul rio Bosconero in provincia di Belluno, sul quale il transito è consentito da 15 anni da un ponte Bayley;

tale collegamento è l'unico esistente tra la Val Zoldana e il resto della provincia di Belluno;

la sospensione è dovuta al mancato finanziamento di 225 milioni necessari per il completamento dell'opera;

l'impresa aggiudicatrice sta smontando il cantiere e i lavori di sollevamento e smontaggio del ponte Bayley sono stati appaltati ad un'altra impresa, quindi ogni ulteriore ritardo potrebbe comportare oneri aggiuntivi —:

se non ritenga tale situazione a rischio perché si priverebbe tutta l'area di un importante collegamento e quindi se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente per rimuovere ogni ostacolo al completamento dei lavori di ricostruzione del ponte sul rio Bosconero. (4-03225)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione nazionale laureati, costituita con atto pubblico n. 470 del 15 novembre 1957, e ubicata in via Porta Fluviale 66, Capua (CE), sta inviando lettere nominative a numerosi professionisti in tutto il territorio nazionale;

in tali note viene comunicato il conferimento di professorati e dottorati *ad honorem* da parte della « The Constantinian University », Cranston (Rhode Island), con successiva consegna, durante una pubblica cerimonia, del documento aspostillato dal Segretariato di Stato;

sempre nella nota citata si esplicita la liceità delle attività svolte in Italia dalla menzionata università e « il pieno riconoscimento » del titolo conferito —:

se non ritenga di voler verificare l'attività svolta dalla citata Unione nazionale dei laureati e altre affini. (4-03226)

PECORARIO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il problema della mobilità nell'area metropolitana di Napoli, seconda per estensione nel paese, riveste carattere prioritario e non più rinviabile;

l'Azienda per i trasporti di Napoli (Atan) non garantisce un minimo servizio di trasporto pubblico alla città per l'esiguo numero di mezzi realmente a disposizione, in gran parte sprovvisti persino della necessaria revisione annuale;

i pochi tram e filobus disponibili sono pericolosi per la salute e la sicurezza dei cittadini per la presenza di amianto, sostanza volatile notoriamente nociva, negli impianti frenanti e nei sistemi di protezione dei circuiti elettrici;

l'effettiva possibilità di un forte rilancio del turismo e degli indotti derivanti in città sia comunque strettamente connesso ad un credibile sistema di trasporti —:

se non ritenga utile favorire un accordo di programma tra comune, regione e Governo per fissare le tappe della razionalizzazione del sistema dei trasporti per l'area metropolitana di Napoli, consentendo all'Atan di uscire dalla crisi in cui versa. (4-03227)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come denunciato da un sindacato autonomo dei dipendenti comunali di Napoli, sembrerebbe che all'interno dell'amministrazione comunale di Napoli operino

una miriade di pseudo-finanziarie che fanno prestiti facendo poi pagare interessi esorbitanti;

i lavoratori della nettezza urbana del comune di Napoli sentiti dalla commissione di disciplina del comune di Napoli avrebbero fatto ammissioni su possibili fenomeni di usura all'interno dell'amministrazione;

da alcuni mesi, presso gli uffici della procura della Repubblica di Napoli, esiste un *pool* anti-usura —:

se sia a conoscenza dei fatti citati o di fatti segnalati e se, nell'ambito della lotta all'usura non intenda valutare la possibilità di estendere e potenziare i *pool* e le iniziative anti-usura in corso presso gli uffici delle procure. (4-03228)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come denunciato da un sindacato autonomo dei dipendenti comunali di Napoli, sembrerebbe che all'interno dell'amministrazione comunale di Napoli operino una miriade di pseudo-finanziarie che fanno prestiti facendo poi pagare interessi esorbitanti;

i lavoratori della nettezza urbana del comune di Napoli sentiti dalla commissione di disciplina del comune di Napoli avrebbero fatto ammissioni su possibili fenomeni di usura all'interno dell'amministrazione —:

se sia a conoscenza dei fatti citati o di fatti segnalati e se, nell'ambito della lotta all'usura, non intenda valutare la possibilità di estendere un'azione anti-usura in tutti gli enti comunali d'Italia e adottare interventi preventivi negli enti locali. (4-03229)

SPARACINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ETR 450, la più recente versione del Pendolino, offre la possibilità di mantenere velocità medie più elevate del normale anche in tratte ferroviarie particolarmente accidentate e che pertanto appare inspiegabile come mai questo tipo di materiale rotabile non sia stato mai utilizzato per i collegamenti ferroviari fra la Penisola e la Sicilia;

la pur apprezzabile velocizzazione dei treni attuata con l'orario estivo 1994 riguardante i convogli a lunga percorrenza, in particolare gli IC, che collegano la Sicilia con la penisola, appare comunque insufficiente specie se rapportata a quella delle elettromotrici che, negli anni '70, venivano utilizzate per il rapido « Peloritano » —:

se a decorrere dall'entrata in vigore del prossimo orario estivo le Ferrovie non intendano utilizzare l'ETR 450 per collegare Roma con le due principali città della Sicilia;

quale sarebbe la possibile riduzione dei tempi di percorrenza fra Roma e la Sicilia, rispetto a quelli attuali, ove, razionalizzando contemporaneamente nella migliore delle maniere possibili le operazioni di manovra e di imbarco e sbarco del materiale rotabile sui traghetti, un ETR 450 fosse utilizzato per collegare Roma e la Sicilia e venisse instradato da Roma via Formia-Caserta-Bivio S. Lucia-Salerno-Villa S. Giovanni. (4-03230)

SPARACINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la liberalizzazione del prezzo della benzina per autotrazione, non accompagnata da efficaci controlli volti ad evitare accordi fra le varie industrie petrolifere, ha prodotto in molte circostanze distorsioni, abusi, ed ingiustificati aumenti di prezzo della benzina alla pompa —:

quali siano i motivi per cui il prezzo di vendita la benzina per autotrazione che viene fissato dalle compagnie petrolifere

nel Mezzogiorno è usualmente più elevato (in genere 20 lire al litro) di quello in vigore nello stesso giorno nei comuni del centro-nord;

quali siano le ragioni che inducono le compagnie petrolifere ad adottare questa politica dei prezzi anche in Sicilia dove il carburante distribuito è quello che proviene dalle raffinerie isolate e ha quindi costi di distribuzione inferiori a quelli che le industrie produttrici debbono sopportare nelle località interne del nord Italia, tenuto conto inoltre che lo stesso nolo delle navi che trasportano il grezzo destinato alle raffinerie siciliane è ovviamente meno oneroso, per la minor lunghezza del viaggio, di quello trasportato nelle raffinerie della penisola;

per quali motivi a questa politica dei prezzi, penalizzante per il sud e la Sicilia, si sia sempre adeguata anche l'AGIP che, essendo a capitale pubblico, dovrebbe essere svincolata da qualsiasi accordo di cartello con le imprese petrolifere private e dovrebbe uniformare il proprio comportamento, anche in materia di prezzi, agli orientamenti del Governo, più volte ribaditi dal Parlamento di sostegno alle regioni del sud. (4-03231)

AMICI, VIOLANTE e DE SIMONE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Fondi (LT) in località Lagurio la Società « Falco Srl » di Aversa ha acquistato un terreno per la realizzazione di uno stabilimento di acqua minerale denominato « Acqua Azzurra »;

nel 1991 la suddetta società ha ottenuto il rilascio dell'autorizzazione da parte della regione Lazio, nei confronti della quale il comune, attraverso la persona del sindaco, ha inoltrato ricorso presso il TAR del Lazio;

la concessione è stata incautamente rilasciata a ridosso di una zona naturalistica e paesaggistica di grande valore, tanto che il consiglio provinciale di Latina

ha chiesto l'inserimento dell'area in questione nel piano regionale dei parchi e delle riserve;

nei primi mesi del 1994 il TAR ha dichiarato inammissibile il ricorso da parte del comune e il sindaco ancora in carica, essendo attualmente il comune in gestione commissariale, ha proposto ricorso in secondo grado presso il Consiglio di Stato nel mese di maggio 1994;

nonostante si fosse in attesa del giudizio del Consiglio di Stato la Società « Falco Srl » in data 28 luglio 1994 ha diffidato il CO.RE.CO a voler ottemperare alla richiesta dell'assessorato regionale competente che, con nota n. 2384/94, sollecitava l'attivazione dei poteri sostitutivi;

nella seduta del 30 agosto 1994 il CO.RE.CO ha deciso di nominare a maggioranza, tre a favore e due contrari, il commissario *ad acta*;

il previsto stabilimento per l'imbottigliamento rappresenterebbe un irreversibile stravolgimento di un paesaggio nonché il danno alla fiorente economia agricola della zona;

come già accertato dalla Commissione parlamentare antimafia il territorio del comune di Fondi è da tempo oggetto di complesse operazioni economiche e finanziarie da parte della criminalità organizzata proveniente dalla Campania —:

se alla luce delle particolari e benevoli attenzioni che sembra abbiano sostenuto la richiesta della Società « Falco Srl » non sia necessario informare il Parlamento sugli effettivi titolari della società. (4-03232)

NERI, SCALISI, ARDICA, TRINGALI, PAOLONE, CARRARA, TOMASA, ENZO CARUSO e MARIO CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui non sia stata data attuazione a quanto previsto dal 3° comma dell'articolo 6 del decreto-legge

1° febbraio 1988, n. 19, rimborsando alla regione Sicilia le somme anticipate per conto dello Stato per l'assunzione negli enti locali dell'isola di circa quindicimila unità lavorativa, corrispondenti ad oltre mille miliardi di lire;

dato che allo stato attuale risultano vacanti negli organici delle Province regionali numerosissimi altri posti che non possono essere coperti, anche se per alcuni di essi si è già provveduto alla definizione dei relativi concorsi, se i Ministri interrogati non intendano attivarsi con estrema urgenza alla soluzione del problema.

(4-03233)

MATTINA e OLIVO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la stampa ha dato vistoso risalto alla notizia di una richiesta di rinvio a giudizio per l'articolo 416-bis del Sindaco di Cosenza con pubblicazione di ampi stralci di interrogatori di pentiti;

che il Sindaco di Cosenza, parlando al Consiglio comunale della sua città il 27 luglio 1994 — cioè otto giorni dopo dalla diffusione delle notizie — ha dichiarato di non avere avuto fino a quel momento nessuna comunicazione. La comunicazione gli è pervenuta in data 3 agosto;

che già nel mese di ottobre del 1993 sempre con riferimento al Sindaco di Cosenza, era stata passata ai giornali la notizia di un suo probabile mandato di cattura (per altro per un reato prescritto) e che inutili sono stati finora le richieste per l'accertamento delle responsabilità dei propalatori delle notizie —;

se il Ministero di grazia e giustizia, tramite l'ufficio ispezioni, sia intervenuto per i necessari e doverosi accertamenti tra i quali, non c'è certamente — come pare sia invece avvenuto — quello di rivolgersi all'ufficio giudiziario che con ogni probabilità è il responsabile della diffusione delle notizie alla stampa.

Ad avviso degli interroganti sarebbe paradossale — ma pare sia avvenuto anche questo — che l'ufficio interpellato abbia indicato nella persona del Sindaco di Cosenza — vittima degli effetti disastrosi della propalazione delle notizie — il responsabile.

Per le suesposte ragioni ma anche per l'esistenza di un allucinante rapporto del Consiglio superiore della magistratura inviato anche al Ministero di grazia e giustizia in cui si parla di ricorso ai pentiti nello scontro in atto tra i magistrati di Reggio, si dovrebbe al più presto dare corso ad un rigorosissimo accertamento dei fatti e delle accuse che riguardano la Procura di Reggio ma anche magistrati coinvolti a Messina in poco edificanti vicende sulle quali però la stampa ha osservato un impenetrabile e ingiustificato silenzio.

(4-03234)

TANZARELLA, LOMBARDO, MASELLI, LUCÀ, GALLIANI, REALE, COMMISSO, SBARBATI, BOVA, OLIVO, SITRA e OLIVERIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si è riaperto ad Ankara (Turchia) il giorno 7 settembre 1994, un processo contro sei deputati kurdi eletti al Parlamento turco nelle liste del Partito Populista Socialdemocratico e appartenenti al partito kurdo HEP;

i sei deputati sono accusati di reati d'opinione e rischiano la condanna a morte;

l'accusa ufficiale fatta dal governo turco nei confronti dei deputati è di tradimento e di attentato all'integrità territoriale e alla sovranità dello Stato senza che siano mai state fornite prove;

in questo clima di persecuzione il presidente del Partito HEP nonché vicepresidente della Camera, Fehmi Isiklar è stato privato del mandato parlamentare mentre uno dei deputati, Mehmet Sincar, è stato assassinato come altri 73 dirigenti del partito;

tra i suddetti deputati arrestati vi è la signora Leyla Zana di anni 33 sottoposta a continue torture;

Don Giorgio Pratesi, consigliere di Pax Christi ha intrapreso un viaggio di solidarietà nei confronti del popolo curdo e dei deputati carcerati col sostegno del Vescovo della diocesi di Locri-Gerace Mons. G. Bregantini e del Presidente di Pax Christi Mons. D. Bona —:

cosa intenda fare il Ministro degli affari esteri nei confronti dei colleghi parlamentari kurdi in pericolo di vita e del popolo kurdo che da anni lotta contro l'oppressione di coloro che non vogliono riconoscere il diritto a rivendicare la loro identità di popolo e ad avere un proprio territorio;

se l'incisività del suo intervento non sarà limitata a generiche manifestazioni di solidarietà agendo concretamente quale rappresentante di un Governo che si afferma come difensore dei diritti dei popoli. (4-03235)

SCOTTO di LUZIO, COMMISSO, LUIGI MARINO, GRIMALDI e NAPPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

agli esami di maturità dell'anno scolastico 1993/1994, la I Commissione dei Licei Classici Vittorio Emanuele sez. E Convitto Nazionale, e Giovanna d'Arco di Napoli ha respinto 23 candidati su 72, pari al 32 per cento degli esaminati;

il risultato di questa Commissione è senz'altro anomalo rispetto al dato statistico regionale e nazionale;

sono stati inoltrati ricorsi, avverso i giudizi, in data 30 luglio 1994, dai genitori e dagli alunni respinti —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro rispetto ai ricorsi presentati;

se gli esami siano stati svolti nel rispetto delle norme che li regolamentano, in particolare, riguardo, alla formulazione dei giudizi e alle modalità dettate dalla legislazione scolastica;

se non valuti necessario la possibilità della ripetizione degli esami per tutti gli studenti respinti. (4-03236)

VOCOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la srl COMAT, società proprietaria del complesso turistico balneare « MON-REVE », ubicato in località San Francesco degli aranci e Porto Cupo (comune di Taranto) risulta aver realizzato l'abusiva occupazione di una porzione di demanio marittimo con realizzazione di opere fisse in muratura e cemento armato ed allocazione di un pontile;

in fasi successive, ha dato corso alla realizzazione di opere edilizie (livellamenti della scogliera con realizzazione di piattaforme, scivoli e muri di contenimento in cemento armato) direttamente sulla spiaggia, senza essere in possesso né di concessione edilizia, né di autorizzazione regionale e di non aver denunciato all'ufficio del genio civile, prima del loro inizio, le opere in cemento armato;

la Srl COMAT, inoltre, risulta non aver ottemperato all'ordinanza (n. 23 del 1993) di sgombero delle aree demaniali abusivamente occupate, legalmente emessa il 31 luglio 1993 dalla Capitaneria di Porto di Taranto;

risulta, altresì, aver scaricato direttamente nel sottosuolo (ed in prossimità del mare) le acque rinvenienti dal ciclo di ricambio della piscina in esercizio all'interno dello stabilimento, senza essere in possesso della relativa autorizzazione,

inoltre tale situazione di abusiva occupazione di una porzione di demanio marittimo provoca estremo disagio agli abitanti della zona che sono costretti a limitare la possibilità di accesso al mare —:

se tutto ciò risponda al vero e quali iniziative si intendano intraprendere per rimuovere tali opere realizzate in spregio alle vigenti leggi dello Stato;

quali provvedimenti si intendano adottare per tutelare gli interessi ed i diritti degli abitanti della località in questione. (4-03237)

MASTROLUCA, SALES, ROTUNDO, BONITO, DI CAPUA, TAURINO, STANICI, BOVA, LOPEDOTE, GADALETA, GIARDIELLO e DI STASI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri del Lavoro e previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 5 agosto 1994 (G.U. n. 194 del 20 agosto 1994) del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, sono stati sensibilmente ridotti gli sgravi contributivi concessi alle imprese operanti nei territori delle regioni Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Abruzzo e Molise;

tali limitati sgravi sono riconosciuti in modo decrescente fino al 30 novembre 1996, ad eccezione delle regioni Abruzzo e Molise, per le quali essi, con aliquota ridotta, cesseranno addirittura al 30 novembre 1994;

pur essendo stati decretati sulla base degli indirizzi dell'Unione Europea, essi sono stati formulati con modalità tali da diventare un repentino ed insostenibile aggravio delle difficoltà delle piccole e medie imprese meridionali;

per tante imprese (già di fronte a forti restrizioni dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione, ad un diffuso blocco degli appalti, a condizioni più onerose di accesso al credito praticate dal sistema bancario, ad una situazione strutturale più svantaggiata) i tempi e i modi stabiliti per la fiscalizzazione degli oneri sociali, si stanno trasformando in un decisivo colpo, che potrebbe portare alla cessazione di tante attività;

pertanto, del tutto contraddittorio appare lo sgravio contributivo per un anno,

previsto per le nuove assunzioni (se si pensa che alcune medie imprese hanno calcolato che l'aggravio dei costi rinvenienti dal decreto equivarrebbe a quello globale da sostenere per 50 nuovi assunti) —:

se non si ritenga di modificare sostanzialmente il decreto ministeriale 5 agosto 1994 perché, tenendo conto degli indirizzi della Unione Europea, vengano graduati in maniera più rispondente alle difficoltà e alle attese delle piccole e medie imprese meridionali, le modalità, le aliquote ed i tempi di attuazione;

se non si ritenga che così operando non si avvia una nuova fase dell'assistenzialismo per il Sud, ma si può contribuire realmente a quella ripresa da tutti auspicata e che per essere tale necessita di una nuova, vera politica industriale che consenta al vitale tessuto produttivo meridionale di superare antiche e nuove condizioni di svantaggio. (4-03238)

PAMPO, MARIANO e OZZA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se rispondano al vero le informazioni fornite alla stampa dall'ingegnere Gusman relative alla soppressione del doppio binario Bari-Lecce;

se le notizie riferite dall'ingegnere Gusman siano in sintonia con gli intendimenti e le direttive impartite dal Ministro dei trasporti e della navigazione;

e se le notizie fornite dallo stesso ingegnere Gusman non rispondano al vero, quali iniziative a suo carico intenda assumere il Ministro. (4-03239)

ARDICA, CARRARA e SCALISI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il museo archeologico regionale di Morgantina (provincia di Enna) costituisce,

per i preziosi reperti da esso custoditi, meta di continue visite da parte di turisti italiani e stranieri;

con un recente provvedimento ne è stata disposta la chiusura, arrecando, in tal modo, un danno all'attività culturale e turistica del comune di Aidone, nel cui territorio ricade il predetto museo —

quali provvedimenti intenda adottare perché il Museo di Morgantina venga riaperto al pubblico il più presto possibile.

(4-03240)

ZEN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 4 agosto scorso, pochi giorni prima della pausa estiva, la Camera ha convertito in legge (n. 489 del 1994) il decreto-legge n. 357 del 1994 relativo alle « Disposizioni urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione »;

all'articolo 6 del decreto-legge, su « Soppressione di adempimenti superflui » al n. 1 alla lettera d-bis si include nella soppressione la « tenuta del registro di carico e scarico da parte dei commercianti, riparatori, rappresentanti e agenti di vendita in genere di apparecchi e di materiali radiotelevisivi », e al n. 2 ... sono abrogati « l'articolo 2 della legge 12 novembre 1949, n. 966 »;

le conseguenze di tutto ciò: 1) la soppressione del mod. 101/BIS, vale a dire l'obbligo per le ditte rivenditrici di radio e TV di inviare mensilmente alla RAI il foglio mobile del registro 101/BIS, nel quale viene segnato il carico e scarico; 2) i nominativi degli acquirenti di televisori venivano fino ad ora annotati sul foglio nella parte riservata allo scarico: tale soppressione significa pertanto la fine della crescita del portafoglio abbonati, in quanto solo chi stipula l'abbonamento TV spontaneamente entrerà a farvi parte;

tutti gli altri mezzi utilizzati dalla RAI per il riconoscimento dell'abusivismo o sono marginali rispetto a questo o sono

sussidiari, come, per esempio, il premio che viene erogato ai rivenditori radio-TV per ogni nuovo abbonato segnalato, ovviamente se alla fine corrisposto;

con quella soppressione viene meno ogni titolo formale (legale e/o fiscale) per poter esercitare pressioni da parte della RAI nei confronti dei commercianti radio-TV;

si può calcolare che la nuova normativa penalizzerà la RAI sul piano di 60.000-80.000 abbonati all'anno come conseguenza diretta ed indiretta del decreto-legge n. 357 del 1994, convertito nella legge 4 agosto 1994, n. 489;

ciò comporterà inevitabilmente una progressiva contrazione del portafoglio degli abbonati con immaginabili conseguenze sulle entrate —

quale logica politica presieda a tutto ciò, proprio quando a più voci da parte del Governo e della maggioranza si proclama il valore del « servizio pubblico » della RAI e le necessità di ricondurre la stessa RAI al compito che le è proprio nel panorama dei *mass-media*. Riducendo, infatti, le entrate tipiche del servizio pubblico, vale a dire gli abbonamenti, che contraddistinguono anche in vari Paesi europei proprio la valenza pubblica della televisione, sia sotto il profilo informativo che culturale, surrettiziamente non si fa altro che provocare un indebolimento dello stesso servizio pubblico a tutto vantaggio delle TV private, realizzando quella omologazione che, sembra, è l'obiettivo di fondo di numerosi gruppi finanziari oggi rappresentati nei partiti di Governo.

(4-03241)

ZEN. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in un piccolo paese del Basso Vicentino, a Bagnolo di Lonigo (Vicenza), nella Chiesa parrocchiale vi è un organo « Callido », donato anni or sono dai locali conti Pisani;

di questi organi, preziosissimi per il loro genere, ve ne sono in Veneto solo due: uno nella Chiesa dei Frari a Venezia ed uno, appunto, a Bagnolo, la cui Chiesa parrocchiale è stata riconosciuta edificio « monumentale »;

ora, questo gioiello d'arte organaria, conservato a Bagnolo, ha urgente bisogno di restauro e di un lavoro di revisione radicale —:

se non ritenga di finanziare l'intervento straordinario di restauro, essendo la piccola Parrocchia non in grado di far fronte alla rilevante spesa necessaria.

(4-03242)

ZEN. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

le pagine di politica estera degli organi di stampa presentano in continuazione le situazioni di conflitto che rendono martoriare le sorti di intere popolazioni, segno che la guerra, soprattutto nei paesi poveri, è diventata paradossalmente l'unica costante della loro lotta per la sopravvivenza;

di molte situazioni siamo costantemente informati, di altre la cortina del silenzio-assenso sembra diventata inviolabile;

le poche risorse dei paesi poveri sono oramai divise tra il pagamento degli interessi sui debiti con i paesi del Nord del mondo e l'acquisto senza sosta di nuove armi;

a produrre e a fornire queste armi sono per lo più gli stessi paesi ricchi creditori;

diverse associazioni umanitarie da tempo stanno tentando di presentare, attraverso delle contro-informazioni, quelli che sono i reali rapporti strutturali tra Nord e Sud del mondo (a tal proposito essenziale è il recente documento del Pon-

tificio Consiglio per la giustizia e la pace su « Il commercio internazionale delle armi »);

le guerre, gli stermini, la vita delle persone non possono andare commisurati solamente con quello che è ritenuto il « verbo » liberista dell'immaginario socio-economico attuale, cioè la convinzione che il « mercato » da solo (« il mercato delle armi » in questo caso) possa costituire e determinare quel delicato equilibrio tra sicurezza e sviluppo che è alla base di qualsiasi società civile —:

se il Governo non intenda assumere una posizione forte e responsabile, un'azione di guida nel contesto europeo e internazionale, senza intaccare, ma anzi rafforzando, il prezioso ed esclusivo ruolo dell'ONU come forza di pace: ci si riferisce qui alla dichiarazione di illegalità sull'esportazione di armi verso i Paesi del Terzo mondo.

Al di là dell'effetto moltiplicativo sull'opinione pubblica mondiale da parte di una politica estera italiana di fatto finora assente, come quella europea, dagli scenari internazionali, tale iniziativa rappresenterebbe un punto di svolta verso la costruzione di un nuovo modello europeo di difesa. Ciò non significherebbe, ovviamente, la cessazione delle guerre tribali, ma si impedirebbe lo scientifico sterminio di massa che solo la tecnologia occidentale garantisce. Come alternativa i paesi occidentali offrirebbero, con garanzie, quegli aiuti e quelle informazioni ai paesi poveri per consentire loro un reale sviluppo staccato da logiche di dominio e di prevaricazione, ai fini di una autentica auto-determinazione. (4-03243)

ZEN. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Resistenza, prima di lotta ideologica, fu rivolta di popolo contro l'aggressione nazi-fascista, aggressione che, nonostante alcune recenti mode revisioniste a livello storiografico non in linea con la

verità dei fatti, provocò una vera e propria « guerra civile », come cammino di liberazione da ogni forma di prevaricazione, violenza, usurpazione;

tutti i morti sono uguali, ma diverse furono le motivazioni, gli ideali per cui morirono, per cui non ci può essere vera pace senza giustizia, non ci può essere pacificazione contro la verità storica, una verità come linfa vitale di una ricerca di valori civili per una convivenza libera ed armonica;

mentre alcuni Paersi europei (come nelle città di Parigi e di Berlino) stanno rievocando quei fatti con tutto l'impegno del Governo, delle amministrazioni locali e dei *mass-media*, in Italia la « memoria storica » di quegli anni sembra obbligata o dimensionata solo ad una « cruna dell'ago » delle rievocazioni delle associazioni combattentistiche, magari con la presenza, se possibile, di qualche autorità dello Stato;

ad una verifica di queste manifestazioni, si nota soprattutto l'assenza di esponenti di « Alleanza nazionale » e, in molti casi, anche di « Forza Italia », quasi che la rimozione possa essere riconosciuta come l'unica medicina rispetto alla realtà di eventi tragici —:

che cosa intenda fare il Governo per rendere visibili e partecipi le « ragioni pubbliche » di quelle motivazioni della Resistenza al dominio nazi-fascista, straordinariamente attuali anche in questo passaggio della nostra storia, dopo le noti vicende di Tangentopoli;

se il ministro della pubblica istruzione non ritenga indispensabile invitare, con una circolare, tutte le classi di maturità delle Scuole medie superiori a trattare con lo spazio dovuto i temi della Resistenza, con ricerche che coinvolgano anche gli studenti di tutte le altre classi;

se i ministri abbiano in programma, attraverso alcuni gruppi di studio a livello universitario, di contribuire in termini scientifici a far ulteriore luce, con pubblicazioni di studi e di memorie, sulla verità

dei fatti storici, al di là delle tante interpretazioni che hanno fatto scuola in passato e dei tentativi di rimozione o di silenzio oggi in atto. (4-03244)

LA GRUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del decreto-legge 1° febbraio 1988 n. 19, la regione Sicilia ha emanato provvedimenti per l'assunzione negli enti locali dell'isola di circa quindicimila unità, anticipando la notevole somma di oltre mille miliardi per conto dello Stato che, però, sino ad oggi, non ha effettuato nessun rimborso e ciò in dispregio al 3° comma dell'articolo 6 del decreto-legge n. 19 del 1988;

allo stato risultano vacanti negli organici delle province regionali tantissimi altri posti che non possono essere coperti, anche se per taluni di essi i relativi concorsi sono stati già definiti per mancanza di disponibilità finanziaria anche da parte della regione Sicilia;

tale grave situazione non consente agli enti locali siciliani di pervenire ad un miglioramento nella resa dei servizi e di contribuire a ridurre la disoccupazione certamente correlata al fenomeno mafioso —:

quali siano le ragioni che hanno impedito fino ad ora l'effettuazione dei rimborsi alla regione siciliana delle somme anticipate per conto dello Stato e se non ritengano improcrastinabile detto rimborso al fine di un decisivo ed auspicabile miglioramento nella erogazione dei servizi in Sicilia. (4-03245)

RIZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione di esami di maturità della III D del Liceo Classico « F. Maurolico » di Messina ha ritenuto di assegnare a nove studenti della stessa classe 59/60,

contravvenendo ai criteri di valutazione decisi e concordati tra gli stessi commissari;

a questa conclusione, ingiusta e lesiva dei diritti degli studenti, si è pervenuti — a detta di alcuni insegnanti componenti interni e degli organi di informazione locali e nazionali da nessuno smentiti — per volontà di un solo commissario che ha ritenuto di mettere in discussione i criteri con la discutibile motivazione che gli studenti che meritavano 60/60 erano troppi —:

quale giudizio dia il Ministro e quali iniziative intenda intraprendere per fare chiarezza sull'intera vicenda che arreca danni a tanti giovani nel presente e nel futuro: tasse, borse di studio, selezione universitaria, partecipazioni a concorsi, assunzioni;

se, alla luce delle considerazioni sopracitate, il Ministro non ritenga di disporre una inchiesta. (4-03246)

**BRUNALE, TURCI, PAISSAN e VAN-
NONI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Natale Gilio è stato recentemente nominato direttore generale della Cassa di Risparmio di Pisa;

il dottor Natale Gilio aveva in precedenza ricoperto lo stesso incarico nella Banca Nazionale delle comunicazioni SpA;

su organi di stampa nazionali e locali è apparsa la notizia che la BNC SpA, durante tale gestione, avrebbe progressivamente incontrato difficoltà economico-finanziarie fino al non pagamento dei dividendi dell'anno 1992 e all'accumulo di un disavanzo di 14.900 milioni di lire per l'esercizio 1993;

sugli stessi organi di stampa si legge che l'ispezione condotta dalla Banca d'Italia nei confronti della BNC SpA avrebbe riscontrato « profili di anomalia, carenze, patrimoniali e di management » tali da incidere negativamente sulla gestione della banca stessa, e sul suo conto economico e

che per tali danni il Consiglio di Amministrazione della BNC avrebbe deciso, all'unanimità, di avviare contro il dottor Natale Gilio un'azione civile;

la nomina a Direttore generale della Cassa di Risparmio di Pisa del dottor Natale Gilio sarebbe avvenuta, per sua stessa dichiarazione rilasciata alla stampa, grazie all'amicizia ventennale che lo lega al Presidente di quella banca e a seguito di uno strano giro di valzer tra i vertici della Cassa di Risparmio di Pisa, della Cassa di Risparmio di Pistoia e della Cassa di Risparmio di Prato, tutte Casse facenti parte della stessa *holding* —:

il sistema del credito in Toscana, attraversato da gravi vicende nell'ambito di alcune Casse di Risparmio, merita la massima attenzione specie da parte degli organi legittimati alla vigilanza e al controllo;

la delibera 23 ottobre 1992, del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR) prevede che gli istituti di credito costituitisi in Società per Azioni adeguino i propri Statuti al fine di sottoporre la nomina dei Direttori generali alla richiesta di nulla-osta da parte della Banca d'Italia;

l'operato delle fondazioni, nate a seguito della trasformazione degli Istituti di credito in Società per Azioni, è sottoposto al controllo del Ministero del tesoro —:

se rispondano al vero le notizie citate apparse sulla stampa e i rilievi mossi dalla Banca d'Italia nell'ispezione condotta nei confronti della Banca Nazionale delle comunicazioni SpA, per il periodo in cui il dottor Natale Gilio ha ricoperto la funzione di Direttore Generale;

se lo Statuto della Cassa di Risparmio di Pisa è stato adeguato a quanto disposto dalla delibera 23 ottobre 1992, del CICR;

se il Ministro del tesoro, nell'esercizio delle prerogative attribuite al proprio dicastero in materia di vigilanza e controllo dell'operato della fondazione della Cassa di

Risparmio di Pisa, ritenga che le procedure e i criteri adottati per la nomina a Direttore Generale del dottor Natale Gilio corrispondano pienamente alle norme in vigore e alla reclamata esigenza di pubblica trasparenza. (4-03247)

CARDIELLO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Eboli si trova localizzato un ex convento e poi municipio di San Francesco d'Assisi, gravemente danneggiato dagli eventi bellici dell'ultimo conflitto mondiale;

l'esigenza di avere un museo archeologico maturava già da tempo nell'opinione pubblica ebolitana, anche alla luce dei numerosi ritrovamenti di ricchi corredi funebri, che da due secoli si può dire avvengono in continuazione nel territorio di Eboli. Un patrimonio enorme che viene disperso sistematicamente tra i musei e depositi di tutta la penisola, mentre potrebbe essere sfruttato culturalmente, e turisticamente a vantaggio delle nostre zone;

con delibera del consiglio comunale di Eboli del 30 ottobre 1986, n. 305, si procedette al concorso appalto per il restauro del complesso in oggetto;

nel 1988, la giunta comunale con propria delibera destina il complesso di San Francesco a Museo di Eboli e della Valle del Sele;

successivamente, la soprintendenza dei beni archeologici di Salerno diede il parere favorevole all'istituzione del museo con relativa richiesta di fondi CEE (missive del 3 ottobre 1991; 12 febbraio 1992; 23 aprile 1992);

con delibere n. 42 del 30 giugno 1992 e n. 71 del 1° dicembre 1993 il consiglio comunale di Eboli approva definitivamente l'adeguamento funzionale complesso Conventuale San Francesco a Museo archeologico;

dal 23 dicembre 1992, la direzione generale del Ministero dei beni culturali e ambientali non ha dato ancora risposta in ordine alle richieste del comune di Eboli;

scandalosamente, con delibera della giunta comunale n. 227 del 28 aprile 1994 del comune di Eboli il complesso veniva destinato oltre ad attività culturali, « a rinfreschi per coppie di sposi » adibiti presso il chiostro per la misera somma di lire 300.000 —;

quali utili interventi, il Ministro intenda attivare per rilanciare definitivamente il Museo archeologico di Eboli;

quale sarà il ruolo del suddetto museo, e precisamente se nazionale o civico;

quali misure urgenti intenda adottare per evitare l'ulteriore scempio del chiostro dato in fitto per banchetti nuziali.

(4-03248)

CARDIELLO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Eboli (SA), sono state effettuate delle opere edilizie presso l'Ospedale civile di Eboli Maria SS. Addolorata, e precisamente costruzione dell'ala nord per un importo di circa venti miliardi;

detta opera non risulta ancora funzionale, anche per l'anomalia di adeguamento degli ascensori non adatti a far entrare le barelle, trant'è che si sta costruendo un montacarichi esterno che faccia da collegamento all'ala nord al reparto di rianimazione che si trova nel vecchio sito;

sono apparse notizie sulla stampa, in ordine ai suddetti lavori dalle quali si evince che la Procura della Repubblica di Salerno stia svolgendo indagini su presunte tangenti pagate dalle ditte appaltatrici a uomini politici —;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro della sanità per rendere funzio-

nale l'ala nord dell'Ospedale civile Maria SS. Addolorata di Eboli;

se siano fondate le notizie apparse sulla stampa, e se siano in corso le azioni giudiziarie intraprese dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno. (4-03249)

FRAGALÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dall'allegata tabella riassuntiva si evince l'abnorme ed iniqua distribuzione delle somme devolute al pagamento dello straordinario del personale giudiziario del Tribunale di Palermo, nel senso che nel periodo gennaio-giugno 1994 le somme previste dall'articolo 11 per il funzionamento di uffici Giudiziari delicatissimi come l'ufficio GIP sono state devolute per il 90 per cento agli autisti, mentre a cancellieri, Assistenti e Dattilografi è rimasto appena il 10 per cento. Sembra quasi che i processi del Tribunale di Palermo, o le attività dell'ufficio GIP siano del tutto secondarie rispetto al funzionamento delle « auto blu »: tant'è che al personale di cancelleria viene riconosciuto e pagato un lavoro straordinario assolutamente risibile, anzi offensivo;

il Ministro di grazia e giustizia, in una recente riunione con i Giudici del Tribunale di Palermo ha riconosciuto l'esigenza prioritaria di fornire di uomini e mezzi questo delicatissimo Ufficio Giudiziario, e l'ufficio GIP in particolare —:

se il Guardasigilli non ritenga di adottare una delle seguenti tre soluzioni:

l'auspicata (e immediata) autonomia amministrativa e di organico dell'ufficio GIP (così che lo straordinario non vada distribuito tra tutto il personale del Tribunale);

l'aumento immediato del personale ausiliario (in congruo numero);

aumentare l'importo delle ore di straordinario riconosciuto al Tribunale di

Palermo, curando, che la distribuzione sia più equa.

Ciò al fine di evitare la prossima totale paralisi di questo delicatissimo Ufficio Giudiziario. (4-03250)

GERBAUDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Aeroporto di Cuneo-Levaldigi è stato realizzato dalla omonima S.P.A. costituita dai principali enti pubblici territoriali ed economici, istituti di credito e privati locali;

a far tempo dall'ottenimento delle necessarie autorizzazioni e dalle disponibilità del sedime demaniale la società ha realizzato una struttura capace di ospitare traffico turistico e commerciale, nazionale ed internazionale strumentale e notturno di precisione in cat. I;

tutte le infrastrutture ed impianti sono gratuitamente devolvibili in quanto realizzati su sedime demaniale;

per la sua collocazione geografica la struttura è al servizio di un bacino di utenza che va oltre i confini politici della provincia omonima ed è in grado di integrarsi perfettamente nel sistema regionale fornendo un valido supporto e complemento al principale scalo di Torino-Caselle; lo scalo ha registrato dal 1986, data di apertura al traffico commerciale nazionale, una costante crescita del traffico che ha visto registrare nel 1993 oltre 32.000 movimenti aerei seppur a prevalente carattere aeroscolastico e di aviazione generale;

sullo scalo opera regolare traffico di linea dal 1991;

la gestione è aggravata dai pesanti oneri derivati dalla fornitura di tutti i servizi in particolare il servizio antincen-

dio e di assistenza al volo che da soli rappresentano oltre i due terzi dei costi annui;

per quanto riguarda l'assistenza al volo l'aeroporto opera un AFIS (Servizio Informazioni Volo di Aerodromo) i cui operatori, abilitati dal Ministero dei Trasporti - Direzione Generale Aviazione Civile e dall'Azienda Autonoma Assistenza al Volo Traffico Aereo Generale, sono a carico della società di gestione;

l'Aeroporto di Cuneo è l'unico aeroporto nazionale aperto al traffico strumentale e notturno di precisione servito da un AFIS, per giunta privato;

con decorrenza dal 1° gennaio 1994 la società di gestione ha donato gratuitamente all'A.A.A.V.T.A.G. tutti gli impianti radiovisivi per l'assistenza al volo (valore di costo non attualizzato lire 5.000.000.000 circa) che ha assunto a proprio carico a far tempo da tale data, gli oneri di manutenzione a terra e controllo in volo, riservandosi in un secondo tempo di far svolgere il servizio a personale proprio;

altri aeroporti con caratteristiche strumentali e con volumi di traffico inferiore per quantità e qualità sono assistiti dall'A.A.A.V.T.A.G., che ha provveduto e provvede a proprie spese a dotarli degli impianti necessari per la sicurezza del volo;

la disponibilità di un AFIS privato è motivo per molte compagnie di non operare sullo scalo di Cuneo-Levaldigi;

se non ritenga assumere urgenti ed adeguate iniziative del Ministero dei Trasporti affinché l'A.A.A.V.T.A.G. assuma senza indugio la gestione dei servizi di competenza sull'aeroporto di Cuneo-Levaldigi, nonché la trasformazione dell'attuale AFIS in servizio di torre per garantire la massima sicurezza del volo e consentire l'utilizzo al meglio della struttura realizzata;

quali siano le ragioni finora addotte dall'A.A.A.V.T.A.G. per la mancata assunzione di questi servizi aeroportuali, garan-

titi invece ad altri aeroporti con caratteristiche strumentali e con volumi di traffico inferiore, con una forte penalizzazione ed un'inaccettabile perequazione verso l'Aeroporto Cuneo-Levaldigi. (4-03251)

SUPERCHI e CARAZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la S.R.L. FEME (Fabbrica equipaggiamenti meccanico elettrici) facente parte del gruppo elvetico Carlo Gavazzi Holding, sita in Lainate (Milano), compiendo scelte unilaterali ha disdetto accordi sindacali in materia di salario, orario e mensa, nella prima settimana di settembre ha inviato 38 lettere di licenziamento, cui hanno fatto seguito scioperi dei lavoratori e manifestazioni di solidarietà dell'intera comunità locale, sindaco e autorità religiose in primo luogo;

considerando la disponibilità dei sindacati a valutare responsabilmente le difficoltà dell'azienda, che ha visto drasticamente diminuire le commesse da parte dei gruppi pubblici quali ENEL e FF.SS. —:

quali passi intendano intraprendere per favorire la ripresa delle normali relazioni sindacali e per evitare, o contenere, gli esuberanti anche in coerenza con la più volte affermata volontà di valorizzare le risorse produttive, essendo la FEME un'azienda consolidata e tecnologicamente evoluta, penalizzata dalla riduzione di alcune commesse pubbliche e dalla mancata ristrutturazione, affidata ad un'azienda specializzata e non attuata in maniera efficace;

in che modo il Ministro dell'industria, commercio e artigianato intenda attivarsi affinché questa importante azienda possa offrire garanzie in merito al piano di politica industriale e di riorganizzazione della produzione e del lavoro. (4-03252)

CANAVESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 8 settembre si è abbattuta nella zona di Albenga una violentissima tromba d'aria che ha colpito una ingente superficie a serre provocando una vera bufera di vetri, con numerosi feriti;

il comune ha, in emergenza, interessato il locale Comando dell'Esercito, che ha in zona un contingente, per avere aiuto immediato;

il Comando della regione Militare Nord-Ovest ha risposto di non poter intervenire in quanto non sussistevano i requisiti necessari previsti dalle disposizioni urgenti; le ragioni normative del non intervento venivano così definite:

la Forza Armata potrà intervenire solamente quanto le autorità civili competenti siano sicuramente nell'impossibilità di soddisfare in proprio le necessità;

l'intervento non richieda l'espletamento di compiti di pura manovalanza;

il personale ed i mezzi militari appaiano idonei rispettivamente per preparazione professionale e per caratteristiche tecniche a fronteggiare l'esigenza;

tenuto conto delle varie situazioni di emergenza che possono verificarsi, appare evidente che le condizioni di intervento cui fanno riferimento le Forze Armate, rendono impossibile ogni tipo di aiuto immediato alla popolazione. Occorre chiaramente evidenziare quanto fatto affinché si possano o modificare tali disposizioni normative o sfatare la possibilità di un aiuto alla popolazione da parte delle Forze Armate spesso fuori luogo sbandierata in tali circostanze —:

quali azioni e quali coordinamenti intendano intraprendere per definire reali possibilità di immediato intervento delle Forze Armate in caso di calamità naturali.
(4-03253)

CANAVESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno,*

delle risorse agricole alimentari e forestali e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

giovedì 8 settembre si è abbattuta nella zona di Albenga una violentissima tromba d'aria che ha provocato feriti e danni sia alle case di civile abitazione che alle strutture agricole della zona, costituite da serre di elevato valore; gli elementi atti a valutare l'eccezionale tempesta, sono i seguenti: una decina di feriti, 23.000 metri quadrati di serre completamente distrutte, 40.000 metri quadrati di vetri in frantumi, 25.000 metri quadrati di vele ombreggianti e di policarbonato stracciati e non recuperabili e naturalmente 40.000 metri quadrati di culture annuali completamente perse;

le prime stime portano a cifre comprese tra i 15 ed i 20 miliardi, la gravità della situazione ed i rilevanti danni procurati alla popolazione della zona sono oggetto già di una serie di interventi messi in atto dalle Amministrazioni locali —:

quali iniziative e provvedimenti urgenti si intendano adottare per venire incontro alle inevitabili esigenze economiche delle famiglie e degli operatori agricoli colpiti;

se non ritengano di attivare tutte le procedure per concedere ai danneggiati le agevolazioni ed il sostegno previsti dalla legge.
(4-03254)

OLIVERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per l'anno scolastico 1993-1994 è stata soppressa la prima classe della scuola media nel comune di Piane Crati (CS);

successivamente si è proceduto all'annullamento dell'intero moncorso e, quindi, alla chiusura della scuola media;

dal punto di vista demografico si registra un incremento della popolazione di Piane Crati anche in conseguenza di un

costante spostamento di popolazione dai comuni vicini e dalla stessa città di Co-senza;

il comune di Piane Crati dispone di un edificio scolastico di nuova realizzazione per il quale sono state investite consistenti risorse pubbliche;

i ragazzi sono costretti a disagi quotidiani ed il comune a considerevoli spese per garantire il trasporto, mentre le famiglie hanno espresso la loro protesta con manifestazioni e con l'occupazione del palazzo municipale —:

quali iniziative intenda assumere per riesaminare la decisione di soppressione della scuola media nel comune di Piane Crati. (4-03255)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale di Avezzano (AQ) mancano le gammaglobuline antitetaniche per cui alcuni feriti non sono stati sottoposti a questo tipo di profilassi, benché ve ne fosse l'indicazione, e sono stati invitati a reperire altrove detti farmaci;

questo fatto, purtroppo generalizzato in tutto il territorio nazionale ove da molti mesi vi è una grave scarsità di gammaglobuline antitetaniche, è stato già oggetto di una interpellanza del sottoscritto, rimasta a tutt'oggi senza risposta;

appare legittimo temere che se il Governo non affronta e risolve rapidamente il problema, prima o poi potrà verificarsi nel paese qualche spiacevole caso di tetano, dovuto a mancanza di dovuta profilassi —:

quali iniziative intenda mettere in atto il Governo per far sì che siano reperibili nelle farmacie e nei reparti nei servizi di emergenza adeguate scorte di gammaglobuline antitetaniche. (4-03256)

GALDELLI e COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la FIAT di Melfi ha recentemente licenziato il lavoratore Paolo Laguardia;

il suddetto era stato assunto con contratto di formazione professionale ed era delegato sindacale eletto dai lavoratori lo scorso 10 maggio;

l'azienda dopo la sua elezione nella RSU lo ha trasferito in un altro reparto di lavoro e lo ha sottoposto a diverse contestazioni disciplinari il più delle volte pretestuose o inconsistenti —:

se intenda verificare l'esistenza di un disegno persecutorio nei confronti del lavoratore, prima sospeso e poi licenziato a causa del suo impegno sindacale. (4-03257)

PAMPO, MARIANO e OZZA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

c'è forte malcontento in tutta la Puglia per le notizie riportate dalla stampa in ordine all'ipotesi di definitivo tramonto del progetto di raddoppio della tratta ferroviaria Bari-Lecce;

notizie allarmanti confermerebbero che l'Ente Ferrovie starebbe restituendo ai proprietari i terreni a suo tempo espropriati per la realizzazione dell'opera;

sta per esplodere la mobilitazione generale a causa di dette notizie che, se confermate, finirebbero per emarginare e condannare definitivamente all'isolamento l'intero Salento;

il mancato inizio dei lavori ed il completamento dell'opera in tempi brevi contrasta con le indicazioni progettuali relative al rilancio del Mezzogiorno e della Puglia in particolare e contraddicono lo stesso Presidente del Consiglio che alla Fiera del Levante ha confermato che ci sarà attenzione per i problemi strutturali del Mezzogiorno —:

quali siano gli intendimenti circa i lavori per il raddoppio della tratta ferroviaria Bari-Lecce e se non ritiene il Ministro di assumere precisi impegni finanziari e stabilire scadenze certe in ordine all'an-

noso ed urgente problema che, se non risolto, finirebbe per penalizzare in maniera irreversibile il Salento e la sua popolazione. (4-03258)

LA CERRA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito del decreto-legge n. 401 del 1994, presso le Unità Sanitarie Locali, come in ogni regione, anche in Campania venivano nominati i Commissari in sostituzione degli Amministratori straordinari;

in Campania erano sostituiti tutti gli Amministratori, in carica *ex lege* n. 111 del 1991, ed erano nominati Commissari 61 funzionari dirigenti dipendenti della regione;

presso la USL 12 di Piedimonte Matese veniva nominato Commissario il dottor Grimaldi Leonardo dirigente presso l'Assessorato al turismo della regione Campania;

detto funzionario dottor Grimaldi ha svolto molto superficialmente le mansioni di Commissario relativamente alla presenza presso la USL 12; infatti mi viene riferito di solo qualche sporadica venuta presso gli uffici della USL 12 (tre o quattro in tutto) dalla nomina e fino ad oggi —

che cosa intenda fare il Ministro per accertare e perseguire il mancato impegno del dottor Grimaldi nella sua funzione di Commissario presso la USL 12 di Piedimonte Matese arrecando notevole disagio alla funzionalità ed efficienza della gestione dell'Ente. (4-03259)

SCHETTINO e LA CERRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la fabbrica FISA, sorta nella zona industriale di Morra De Sanctis (AV) con il finanziamento statale *ex* articolo 32, legge

n. 219/82 aveva suscitato grande speranza da parte delle popolazioni locali bisognose di occupazione;

la stessa ha chiuso i battenti senza una valida motivazione, lasciando sul lastrico e senza la corresponsione della paga dal 1° luglio 1991 ben sessanta operai;

il tribunale di S. Angelo dei Lombardi ha emesso sentenza di fallimento in data 28 gennaio 1993 e gli operai sono restati senza lavoro né retribuzione dal 1° luglio al 28 gennaio 1993;

in data 28 gennaio 1993 è stata richiesta la CIGS per gli operai assunti tramite collocamento, i quali hanno usufruito del trattamento economico dal 28 gennaio 1993 al 27 gennaio 1994;

in data 25 febbraio 1994, per effetto degli articoli 1 e 1-bis della legge 56/94 il curatore fallimentare ha avanzato richiesta di proroga dalla CIGS con decorrenza 28 gennaio 1994 e per 12 mesi;

gli operai che la FISA ha assunto in corso formazione (n. 20 operai) non sono stati dalla stessa mai retribuiti, né sono stati licenziati, né hanno percepito la CIGS;

la cassa integrazione è stata percepita fino al 27 gennaio 1993, solo da 24 operai, mentre quelli in mobilità GEPI non hanno percepito alcunché —

se i Ministri interpellati conoscano la situazione più volte sollecitata dal curatore e dall'Ufficio provinciale del lavoro di Avellino, oltre che dalle organizzazioni sindacali;

se i Ministri interrogati non ritengano di dover esaminare la situazione complessiva dalla fabbrica FISA, produzione di serbatoi, che, pur avendo un vasto mercato, trovasi in situazione fallimentare per supposta inaffidabilità del concessionario dal contributo;

se i Ministri interrogati ritengano di poter trasferire ad altro concessionario o

agli stessi operai (che all'uopo si costituirebbero in società) i finanziamenti a suo tempo erogati;

se i Ministri interrogati ritengono che sia possibile che gli operai della FISA si avvalgano della esperienza maturata del comitato ex legge n. 44 (oggi decreto-legge n. 478) per riprendere in proprio la produzione interrotta;

se i Ministri interrogati ritengono che si debbano tutelare i diritti sia degli operai assunti tramite collocamento, sia in corso formazione, peraltro non licenziati;

se non ritengono che la eventuale non concessione per tutti o prosecuzione per gli altri costituisca un grave atto di lesione dei diritti degli operai, oltre che di offesa della loro personale dignità: ogni persona senza lavoro e senza retribuzione è un escluso e un emarginato. (4-03260)

CACCAVARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che calamità naturali ed avversità atmosferiche di carattere eccezionale (nubifragio e grandinata del 25 agosto 1994, nubifragio e straordinaria piena del torrente Enza del 2 settembre successivo) hanno cagionato la morte di tre persone (travolte dalla piena del torrente, nel comune di Montechiarugolo) ed hanno prodotto gravissimi danni patrimoniali in tutto il territorio della provincia di Parma (e, segnatamente, dei comuni di Medesano, Collecchio, Fornovo Taro, Varano Melegari e Parma, oltreché Montechiarugolo);

che ne risultano, infatti, danneggiati le strutture, compromessi i bilanci economici e messi a rischio i livelli occupazionali di imprese industriali, artigiane, agricole, commerciali, turistiche ed alberghiere;

che, in particolare, per quanto riguarda il comune di Medesano (che, in-

sieme a quello di Collecchio, ha subito i danni patrimoniali maggiori), i danni a strutture aziendali (quali risultano da una prima ricognizione) ammontano a lire 6.500.000.000, delle quali lire 4.500.000.000 riguardano imprese industriali o artigianali (ma sembrano destinate, quantomeno, a raddoppiarsi), lire 1.000.000.000 imprese agricole e lire 1.000.000.000 imprese commerciali, turistiche e alberghiere;

che, di conseguenza, risulta gravemente compromessa l'economia dell'intera zona, con preoccupanti ricadute sul piano occupazionale (siccome è stato prospettato, con propria nota, dal direttore dell'Unione parmense degli industriali e, comunque, è stato accertato dalla locale prefettura e da altre autorità);

che ricorrono, quindi, tutti i requisiti per la declaratoria della esistenza dei caratteri di pubblica calamità (ai sensi dell'articolo 4, legge 15 maggio 1954, n. 234) e la concessione dei benefici conseguenti (di cui alla legge 13 febbraio 1952, n. 50) in favore delle imprese industriali, artigiane, commerciali, turistiche ed alberghiere;

che ricorrono, altresì, tutti i requisiti per la declaratoria dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica (ai sensi dell'articolo 4, legge 15 ottobre 1981, n. 590) e per la concessione dei benefici conseguenti (di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185) in favore delle imprese agricole (sulla falsariga, ad esempio, del decreto ministeriale 13 gennaio 1992, n. 91-569, in *Gazzetta ufficiale* n. 30 del 6 febbraio 1992);

che risultano danneggiati, peraltro, edifici pubblici, edifici residenziali privati nonché autoveicoli privati (nello stesso comune di Medesano i danni relativi ammontano, rispettivamente, a lire 500.000.000, 5.000.000.000 e 3.500.000.000);

che, nel comune di Montechiarugolo, risultano trascinate dalla piena del torrente Enza alcune *roulottes* di proprietà del gruppo di nomadi, di cui facevano parte le tre vittime;

che resta da verificare, quindi, se i danni ad enti pubblici ed a privati cittadini siano indennizzabili, nelle ipotesi considerate, allo stato dell'ordinamento vigente;

che pare indefettibile, tuttavia, un provvedimento legislativo (nella forma del decreto-legge, del quale ricorrono i requisiti di necessità ed urgenza), nella denegata ipotesi che l'ordinamento vigente dovesse risultare inadeguato (sulla falsariga, ad esempio, della legge 23 dicembre 1992, n. 505);

che il provvedimento legislativo (come quelli amministrativi), che sono stati prospettati, potrebbero riguardare, congiuntamente (sulla falsariga, peraltro, dei precedenti ricordati a titolo di esempio: legge 505/92, decreto ministeriale 13 gennaio 1992), sia il territorio della provincia di Parma, colpito dalle avversità atmosferiche menzionate, sia altre zone del paese investite da fenomeni analoghi (quale, a mero titolo di esempio, la città di Genova) —;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati in premessa;

quali iniziative il Governo intenda prendere, con l'urgenza imposta dal caso, per ovviare ai gravi danni cagionati dalle calamità naturali ed avversità atmosferiche denunciate. (4-03261)

CALVANESE, NARDONE, SAIA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Gepin Acquisizione Ottica Srl con sede nel centro direzionale di Napoli ha svolto attività di controllo di tutte le ricette mediche della regione Campania;

tale lavoro è stato commissionato dalla Italsiel Spa, del gruppo IRI, a sua volta sotto contratto con la regione, che utilizza i dati elaborati per rimborsare tutte le farmacie della regione;

grazie a tali controlli nel 1993 è stato possibile un risparmio di 485 miliardi di lire, e che la previsione per il 1994 è di un risparmio di 1.000 miliardi —;

per quali ragioni non si sia finora dato corso a due delibere della giunta regionale campana (del 3 maggio 1994 e del 9 agosto 1994) con le quali si sarebbe dovuto provvedere ai pagamenti in questione;

in che modo, alla scadenza della commessa, il 31 ottobre 1994, s'intenda non disperdere la professionalità acquisita dai 110 lavoratori della GEPIN. (4-03262)

SIGONA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

in data 12 gennaio 1985 il comune di Pozzallo (RG), in applicazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29 e della legge 7 luglio 1980, n. 299 (articolo 4) ha richiesto al Ministero del tesoro la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali di un proprio dipendente che voleva far valere i periodi assicurativi precedenti di INPS e Cassa Marinara: prot. 591 del comune di Pozzallo con 5 allegati in data 12 gennaio 1985;

in data 28 ottobre 1986, prot. 16268 e n. 2 allegati il medesimo comune di Pozzallo ha inviato un'ulteriore richiesta di ricongiunzione dei periodi assicurativi per un altro dipendente, che vantava iscrizione negli elenchi dei lavoratori agricoli; che alla data attuale i due dipendenti ed il comune di Pozzallo non hanno ricevuto alcuna risposta dal Ministero del tesoro —;

quali siano i motivi per i quali a distanza di oltre otto anni le predette pratiche burocratiche non siano state evase;

quali altri macroscopici ritardi in tema di ricongiunzione dei periodi assicurativi si registrino presso il Ministero del tesoro;

quale danno i dipendenti in questione subiranno nella definizione della loro pen-

sione considerato che hanno richiesto il trattamento di quiescenza a decorrere dal prossimo dicembre '94;

se siano state impartite disposizioni agli Uffici del tesoro per dare rapido corso agli arretrati e quale carico di lavoro per ogni dipendente del settore risulti essere stato attribuito dai dirigenti e responsabili del settore. (4-03263)

DORIGO. — *Ai Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 23 giugno 1994, sulla rubrica delle lettere del quotidiano *Il Gazzettino*, è comparsa una lettera firmata dal signor Enrico Crivellaro di Padova, che conteneva alcune considerazioni critiche sulla democrazia italiana;

il signor Crivellaro, prendendo spunto dalla vergognosa vicenda della fuga di Bettino Craxi nel rifugio dorato di Hammamet, criticava le istituzioni italiane per aver dovuto subire nel 1992 la non concessione del passaporto, a seguito di servizio militare, per ben ventuno mesi, ben oltre perciò alla durata della leva;

sempre riferendosi alle ingiustizie che a suo avviso lo Stato Italiano fa subire ai cittadini, il signor Crivellaro affermava che il reclutamento per le missioni in Somalia e Mozambico « è stato tutt'altro che volontario », e che a rimanere in Italia ad « ingrassarsi nelle Caserme » sarebbero stati « i Marescialli ed i Generali »;

al di là della condivisibilità o meno delle affermazioni del signor Crivellaro, si deve constatare che la sua lettera non conteneva il benché minimo riferimento ingiurioso o diffamatorio nei confronti di alcuna specifica persona, ma svolgeva considerazioni e giudizi di carattere assolutamente generale e generico;

è utile specificare che nella lettera del signor Crivellaro non compariva nessun riferimento né al Corpo degli Alpini, che non è stato l'unico a partecipare alle

missioni in Africa, né al reparto ed all'incarico militare nel quale egli aveva prestatato servizio;

il 18 luglio 1994, il quotidiano *Il Gazzettino* pubblicava, nella rubrica delle lettere, una risposta al signor Crivellaro, firmata dal Gen. C.A. Luigi Manfredi di Bolzano, che risulta essere il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino;

nella sopracitata lettera di risposta, il Gen. Manfredi affermava di non poter « accettare senza reagire, che nella sua invettiva incontrollata contro tutto e tutti, il signor Crivellaro trovi modo di emettere una robusta dose di bile contro i Generali e i Marescialli »;

non risulta tuttavia all'interrogante che il Gen. Manfredi sia mai stato incaricato della funzione di pubblico difensore della categoria dei marescialli e dei generali, né che tale funzione sia implicitamente compresa nell'incarico di Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino;

nella premessa della sua lettera, forse per giustificare il suo pubblico intervento, il Gen. Manfredi ha affermato che il signor Crivellaro era stato alpino geniere nella Brigata Julia, rivelando quindi indirettamente di aver svolto una apposita, anche se semplice, richiesta interna di informazioni su di un privato cittadino, che ha liberamente espresso in pubblico delle personali opinioni, senza diffamare alcuna persona;

dopo aver contestato nel merito le affermazioni critiche del signor Crivellaro verso le FF.AA., il Gen. Manfredi ha concluso la sua lettera con la seguente frase: « in Italia, afferma il signor Crivellaro, chi viene fregato è sempre il cittadino onesto; ma certo lui non è fra quelli, almeno per quanto riguarda il servizio militare, trascorso come scritturale ad ingrassarsi nella caserma di Gemona del Friuli, notoriamente non in Mozambico »;

a parere dell'interrogante le parole ingiuriose del Gen. Manfredi, indebitamente rivolte ad un privato cittadino attraverso la stampa, oltre che rappresentare

un atto di arroganza e di volgarità, dimostrano un contegno disonorevole per un alto ufficiale che si è qualificato con il suo grado in un organo di stampa;

appare inoltre vergognoso che un comandante militare si permetta di diffamare l'incarico di scritturale, meritevole di dignità e rispetto al pari di ogni altro incarico nelle FF.AA., spingendosi a giudicare « disonesto » un cittadino che ha prestato servizio obbligatorio di leva in tale funzione, assegnata tra l'altro, come tutti gli incarichi dei coscritti, con scelta autonoma ed insindacabile dell'amministrazione militare;

nonostante gli episodi di pubbliche e sconvenienti « esternazioni » di alti ufficiali delle FF.AA. sui più vari argomenti di non propria competenza, si siano purtroppo ripetuti negli ultimi anni, inaugurando un costume disinvolto e spregiudicato che non è compatibile con le alte funzioni del comando militare, le affermazioni del Gen. Manfredi, a parere dell'interrogante, non possono essere lasciate passare senza adeguati provvedimenti;

in considerazione di quanto sopra esposto, infatti, il Gen. Luigi Manfredi si è rivelato, ad avviso dell'interrogante, non all'altezza di svolgere con rigore ed equilibrio il ruolo di Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, che è una istituzione militare amata dai cittadini proprio per la sua capacità e tradizione di forte simbiosi con la popolazione, di umiltà e dedizione verso il servizio, di valorizzazione e rispetto verso i suoi uomini —;

se il Ministro non intenda opportunamente adottare iniziative, non escluso un provvedimento di rimozione dal comando, nei confronti del Gen. C.A. Luigi Manfredi. (4-03264)

COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con Decreto Ministeriale 1° aprile 1992 è stato indetto un concorso pubblico a 14 posti di Collaboratore di istituto

penitenziario; successivamente con Decreto 21 gennaio 1993 i 14 posti sono stati elevati a 46, facendo riferimento alla dotazione-organica del 1988;

il concorso è stato espletato tra il novembre '92 e il giugno '93 e la graduatoria è stata approvata in data 28 luglio 1993 e contiene oltre i 46 vincitori altri 51 idonei;

la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha approvato nel giugno '93 una nuova dotazione organica di tutti i ruoli del DAP ed in particolare ha indicato 159 posti di Collaboratore di Istituto Penitenziario, al momento tutti vacanti;

con Decreto 6 agosto 1993 il Direttore Generale del D.A.P. ha indetto, su questa nuova dotazione organica, un concorso riservato al personale interno per Collaboratori di Istituto Penitenziario a 95 posti, cioè il 60 per cento dei 159, nel computo dei 159 posti però sono stati inclusi anche i 46 posti già coperti con il precedente concorso compiendo una riserva retroattiva anche sui 46 posti già coperti —;

come mai, visto che lo stesso ordinamento del D.A.P. precede l'accesso solo per concorso pubblico alla qualifica di collaboratore di istituto penitenziario e non dall'interno onde evitare un « porto franco » per accedere alla carriera direttiva senza il possesso dei relativi requisiti, si sia indetto un concorso riservato al personale interno;

come mai se esisteva una graduatoria già approvata il 28 luglio 1993 si sia proceduto a bandire un nuovo concorso per gli interni conteggiano la riserva del 60 per cento anche sui posti che non erano più vacanti mentre invece andava calcolata su 113 posti e non su 159;

perché a tutt'oggi il concorso interno non sia stato espletato;

come mai, non essendo stati coperti i posti messi a disposizione dal concorso interno non si utilizzi la graduatoria del concorso a 46 posti approvata il 28 luglio 1993 in base all'articolo 3 della legge

finanziaria 93/94 che in materia di pubblico impiego autorizza le assunzioni per coprire le eventuali carenze di organico che si possano verificare entro i 18 mesi dalle graduatorie dei concorsi per i relativi profili. (4-03265)

REALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ANAS per la manutenzione del tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria utilizza 371 lavoratori;

il loro rapporto di lavoro è « precario » e non continuativo —:

quale sia lo « status giuridico » di questi lavoratori e se si intenda, per il futuro, dare stabilità al rapporto di lavoro. (4-03266)

INCORVAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nei comuni siciliani, già sciolti per collusioni con la criminalità organizzata, la Corte dei conti, nell'inchiesta svolta su incarico della Commissione parlamentare antimafia ha accertato bilanci anomali, sprechi per consulenze, trasparenza negata;

la Corte dei conti, nella relazione sulla gestione relativa al 1992 di comuni, province e comunità montane, appena ricevuta dal Parlamento, ha rilevato che l'atteggiamento di parte della burocrazia è caratterizzata da « negligenza, reticenza, presumibile intento di favoreggiamento », e ha invitato codesto ministero « a procedere, previa istruttoria, al trasferimento dei segretari comunali eventualmente colusi » —:

quanti e quali siano i segretari comunali assoggettati ad istruttoria:

quali esiti abbiano già dato le istruttorie;

quanti e quali segretari comunali siano già stati trasferiti. (4-03267)

SCOZZARI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in zona Villaggio Peruzzo ad Agrigento è stata prevista la costruzione di un megadepuratore;

il depuratore dovrebbe sorgere in pieno centro abitato, nelle vicinanze di un albergo, di due pizzerie e un bar, diversi esercizi commerciali e centinaia di abitazioni;

il progetto è stato finanziato dalla ex-cassa per il mezzogiorno;

ad Agrigento è già funzionante il depuratore di Sant'Anna già sufficiente a svolgere il lavoro di depurazione delle acque;

il Sindaco di Agrigento, Sodano, e l'assessore competente, Nastri, hanno bloccato i lavori nonostante numerosi attacchi da parte di chi sostiene la costruzione di questo megaimpianto —:

se i Ministri non ritengano, entro i limiti messi loro a disposizione dalla legislazione vigente, doveroso conoscere in base a quali relazioni e studi la ex-cassa per il mezzogiorno abbia potuto finanziare tale impianto;

se i Ministri non ritengano, entro i limiti messi loro a disposizione dalla legislazione vigente, doveroso conoscere se la legge che disciplina la costruzione di tali impianti è stata rispettata, nel rispetto delle distanze e sulle misure precauzionali previste a tutela della salute dei cittadini;

se i Ministri non ritengano doveroso impegnarsi affinché la decisione del Sindaco sia rispettata ed il suo lavoro possa svolgersi serenamente. (4-03268)

BARTOLICH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con comunicazione del Presidente del Tribunale di Como in data 6 marzo 1993 è stata fatta presente al comune di Como la necessità di reperire una sede idonea allo

svolgimento dell'attività dell'ufficio del Giudice di Pace a seguito dell'approvazione della legge istitutiva 21 novembre 1991 n. 374;

l'organico previsto per il costituendo ufficio è, tra giudici e personale ausiliario, di circa 30 elementi;

in più occasioni sia il Presidente della Corte d'appello di Milano che il Presidente del Tribunale di Como hanno sollecitato l'individuazione di una sede adeguata;

nel corso di un incontro svoltosi il 21 aprile 1993 presso il Ministero di Grazia e Giustizia-Direzione Generale degli Affari Civili e delle Libere Professioni, tra il Dirigente ministeriale responsabile del settore ed il Ragioniere Capo ed il Dirigente del Settore Fabbricati del comune di Como, fu riscontrata la disponibilità da parte del Ministero a finanziare l'adattamento di una sede provvisoria (individuata dal comune di Como nella ex scuola elementare di Via Tibaldi) ed a finanziare un progetto di recupero per il Palazzo Natta, individuato come la soluzione migliore per una sede definitiva (vedi deliberazione della Giunta comunale n. 783 del 31 maggio 1993);

in data 1° giugno 94 in una lettera inviata dal Ministero di Grazia e Giustizia al Sindaco di Como (uff. VI, prot. 6/4833/MI a firma del direttore dell'ufficio signora Anna Argento) si menziona, come sede definitiva del Giudice di Pace, non più Palazzo Natta bensì gli uffici direzionali denominati « Quarto Ponte » -:

quali siano state le motivazioni e attraverso quali atti formali siano documentabili e ricostruibili le procedure che hanno portato il Ministero di grazia e giustizia ad individuare una sede diversa da quella concordata in prima istanza con il comune di Como. (4-03269)

CORLEONE. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

le uniche regioni costiere d'Italia sprovviste di una Direzione Marittima sono l'Abruzzo e il Molise, che dipendono dalla Direzione Marittima delle Marche (Ancona);

gli operatori economici delle regioni Abruzzo e Molise e le amministrazioni locali ritengono vantaggioso che il compartimento marittimo di Pescara venga elevato a Direzione Marittima con giurisdizione sulle due regioni, elevando contemporaneamente a Capitaneria di Porto Ortona e Termoli;

il Consiglio comunale di Ortona, in data 11 giugno 1992, si è espresso all'unanimità a favore dell'elevazione dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Ortona a Compartimento Marittimo;

il Consiglio provinciale di Chieti, in data 3 agosto 1992, ha avanzato analoga richiesta al Ministero della Marina Mercantile;

in data 27 ottobre 1992 l'ufficio Comando, sez. 1 della Capitaneria di Porto di Pescara inviava all'Ispettorato Generale delle Capitanerie di Porto una relazione in cui venivano evidenziati:

a) la continua espansione dell'attività portuale anche in relazione alle nuove opere messe in atto nel porto di Ortona, il maggior pescaggio (9 mt.), la realizzazione di un cavalcavia che collega direttamente il porto con la SS. 16, l'attivazione dell'iter per la recinzione dell'intero ambito portuale con l'istituzione di due varchi costantemente presidiati, l'insediamento di nuove attività economiche;

b) l'apertura di nuovi collegamenti con Albania, Grecia, repubbliche dell'ex Jugoslavia e Isole Tremiti;

c) l'espansione delle attività *off-shore* nel medio basso Adriatico aventi come porto base Ortona;

d) la vasta estensione del demanio marittimo di giurisdizione (Km. 35,5) e l'elevato numero di concessioni demaniali marittime (160);

e) la presenza del vicino porto di Vasto, sede di Circomare;

f) la disponibilità di strutture ed edifici adatti ad ospitare gli uffici della Capitaneria;

e concludeva affermando: « ... questa Capitaneria di Porto ritiene che l'elevazione dell'ufficio Circondariale Marittimo di Ortona al rango di Capitaneria di Porto sia necessaria e di facile attuazione anche al fine di dare una reale risposta dell'Amministrazione Marittima alle esigenze, sempre crescenti, degli utenti ed operatori portuali. »;

con legge regionale del 4 luglio 1978, n. 34, è stata riconosciuta al Porto di Ortona la funzione di porto regionale d'Abruzzo e che già nel 1988 sono iniziati una serie di lavori di potenziamento ed ammodernamento delle infrastrutture portuali;

in data 12 ottobre 1992 l'ufficio Circondariale Marittimo di Ortona inviava una relazione al Ministero in cui venivano presentate nel dettaglio le attività e le strutture di cui era dotato o in via di dotazione il porto di Ortona, esprimendo alla fine parere favorevole sull'opportunità di elevare l'ufficio a Capitaneria di Porto;

in data 26 luglio 1994 l'ufficio Circondariale Marittimo di Ortona ha inviato al Ministero dei Trasporti e della Navigazione, in riferimento alla circolare n. 5202877 del 7 luglio 1994, un rapporto sulla situazione del porto di Ortona che descrive dettagliatamente le strutture di cui è dotato il porto e quelle in via di realizzazione;

la Stazione Marittima di Ortona è già stata completamente costruita e arredata e si trova ora inutilizzata con rischio di deterioramento delle attrezzature;

la nomina a Capitaneria non comporterebbe aggravii di spesa per il personale, poiché gli unici aumenti dell'organico sarebbero dovuti al trasferimento di personale militare già in servizio;

la locale flotta peschereccia è composta di oltre 150 unità di piccolo e medio

tonnellaggio. Sono impiegate circa 500 unità lavorative di cui 425 costituite da personale imbarcato e le rimanenti da personale addetto alle attività sussidiarie a terra;

negli ultimi mesi si sono registrati alcuni episodi di immigrazione clandestina e che si è andata sviluppando una intensa attività di collegamento con la città albanese di Durazzo —;

quali siano gli orientamenti del Ministro in ordine all'opportunità di elevare a Capitaneria di Porto l'ufficio circondariale marittimo di Ortona, in ragione della crescita dell'attività mercantile e di movimentazione passeggeri;

se il Ministro non ritenga che esista il bisogno, messo in rilievo dalle amministrazioni locali, di regolare tutte le attività che si svolgono nel porto, quali:

il servizio di pilotaggio, ormeggio, rimorchio, carico e scarico delle merci;

sovrintendere alla sicurezza della navigazione mediante la verifica dell'armamento e della idoneità delle navi, in relazione al loro impegno;

dirigere e prestare soccorso alle navi in pericolo e portare assistenza ai naufraghi;

esercitare la polizia sulla pesca marittima, sulle spiagge, sulla navigazione da diporto e sulle altre attività di carattere marittimo;

amministrare il demanio marittimo (concessioni, etc.);

tenere i pubblici registri delle navi e galleggianti;

adempiere alla formazione del contingente di leva;

rilasciare i titoli professionali marittimi;

espletare la lotta all'inquinamento e molte altre funzioni che sono specificamente di competenza del Compartimento Marittimo;

se il Ministro non valuti che il limitato sviluppo del Porto di Ortona, che ha tutte le caratteristiche necessarie alla nomina a Capitaneria, sia determinato anche dalla scarsa rilevanza istituzionale che gli viene attribuita, mentre questo provvedimento potrebbe contribuire a incrementarne ulteriormente la crescita. (4-03270)

FRAGASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa nazionale viene prefigurata la possibilità che l'indennità di accompagnamento a favore dei non vedenti possa essere abolita dalla prossima manovra finanziaria —:

se quanto sopra indicato corrisponda al vero;

se, nel caso quanto sopra fosse vero, non si ritenga opportuno prendere provvedimenti per mantenere l'indennità di accompagnamento, senza neppure porre in essere i tetti di reddito familiari, al fine di rispettare il principio costituzionale delle pari opportunità. (4-03271)

LUMIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 2 agosto scorso, con precedente interrogazione, veniva denunciata dall'interrogante la gravissima situazione di illegalità e di cattiva gestione dell'Ufficio UNEP presso la Corte d'Appello di Palermo;

ancora oggi, la suddetta interrogazione è rimasta senza risposta e che, dal 24 agosto, il dirigente dell'UNEP di Palermo, Giuseppe Riina, sospeso in via cautelativa dal mese di giugno — in quanto indagato dalla Procura della Repubblica di Palermo — è rientrato nelle proprie mansioni;

le gravi anomalie di gestione e le accertate violazioni delle prescrizioni ispettive del 1992 continuano ad essere

fortemente condizionanti il corretto funzionamento dell'ufficio generando condizioni insostenibili per i lavoratori;

dal rientro del dirigente si sono verificati gravi atti intimidatori e di ritorsione nei confronti di quei lavoratori che avevano denunciato apertamente le gravi violazioni ed illegalità nella gestione dell'ufficio —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro di grazia e giustizia per affermare un regolare e trasparente funzionamento dell'Ufficio in questione;

se intenda avvalersi dell'articolo 30, comma 1, dell'Ordinamento degli ufficiali giudiziari che prevede il trasferimento ad altro ufficio per incompatibilità giuridica e morale. (4-03272)

VIETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

in relazione ai numerosi fatti riportati dagli organi di informazione sul moltiplicarsi di gravi episodi legati al fenomeno dell'usura che strangola soprattutto l'attività delle piccole imprese artigiane e commerciali, le quali d'altro canto incontrano gravissime difficoltà per accedere al credito bancario, dovendo prestare garanzie spropositate rispetto ai finanziamenti di cui abbisognano —:

quali urgenti iniziative si intendano intraprendere per indurre gli istituti bancari a venire incontro alle esigenze finanziarie degli operatori delle piccole e medie imprese (che non dimentichiamoci costituiscono il nucleo più vitale della nostra economia) evitando in tal modo che cadano vittime dell'usura. (4-03273)

VIETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

si apprende da organi di informazione che in Piemonte e specificamente nella zona di Chivasso e dintorni sarebbero all'opera vere e proprie organizzazioni usuarie che incidono negativamente nel set-

tore artigianale e commerciale, determinando chiusure di esercizi per poi rilevarli a basso costo —:

quali iniziative si intendano adottare per identificare i responsabili del grave fenomeno malavitoso e quali misure si intendano intraprendere per eliminarne le cause e gli effetti, promuovendo un più stretto coordinamento tra le forze dell'ordine *in loco*. (4-03274)

HÜLLWECK. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, degli affari esteri, del commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

talune Compagnie armatrici internazionali si rivolgono ai potenziali turisti italiani offrendo proposte di vacanze-crociera sulle proprie navi (anche con formule miste di soggiorno all'estero più navigazione);

tali proposte mirano oggettivamente ad accaparrarsi quota parte del potenziale turistico italiano (convogliando nei Paesi esteri risorse economiche sottratte all'economia turistico-alberghiera italiana) utilizzando a tale scopo promesse varie, tra le quali la possibilità di trovare sulle navi anche personale di lingua italiana (ed è nota l'importanza della lingua del personale di nave addetto ai diversi servizi, dalle sale pranzo alle sale intrattenimento);

le suddette promesse non trovano quasi mai conferma, essendo ormai tangibile la tendenza di vari armatori ad assumere a basso costo (talvolta persino con la aberrante formula denominata in gergo « a letto caldo ») cittadini indiani, filippini, slavi, ecc., molto spesso persino incapaci di esprimersi in lingua inglese o francese —:

se non ritengano giustificato porre divieto alle compagnie di navigazione di reclamizzare una presenza sulle navi crociera di personale italiano quando questo sostanzialmente non c'è, e se non ritengano giustificato adottare formule di difesa com-

plexiva o dell'economia italiana o dell'occupazionalità nel nostro Paese, invitando quelle compagnie di navigazione che propongono crociere con scalo in porti italiani (e che quindi beneficiano di sempre più consistenti quote di turisti italiani) a riservare convenzionalmente una prefissata quota di posti di lavoro tra il personale di equipaggio a cittadini italiani. (4-03275)

HÜLLWECK. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla linea ferroviaria Roma-Bologna-Venezia è prevista l'attivazione giornaliera del Treno Intercity denominato « Marco Polo » in partenza da Roma alle 14,15;

tale convoglio ferroviario prosegue dalla stazione di Bologna verso quella di Venezia con sei unità-vagone delle quali solo quattro adibite a trasporto passeggeri (essendo le altre rappresentate dalla motrice e dal vagone ristorante);

le suddette quattro unità-vagone adibite al trasporto passeggeri appaiono sovraffollate e regolarmente cariche di passeggeri in piedi (pur essendo adibite al solo trasporto di passeggeri muniti del biglietto di prima classe e di prenotazione obbligatoria del posto) —:

se non ritenga opportuno aumentare la dotazione in vagoni di questo importante convoglio ferroviario, onde evitare il non trascurabile disagio oggi imposto agli utenti del servizio. (4-03276)

HÜLLWECK. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'inosservanza del divieto di fumare nei locali pubblici è pressoché ubiquitaria nel nostro Paese e che l'oggettiva riduzione dei soggetti fumatori si ricollega più a una modificazione delle abitudini individuali degli italiani che a un rispetto di divieti, anche in considerazione dell'imbarazzo dei

gestori dei pubblici locali ad assumere atteggiamenti censorii e di divieto nei confronti dei clienti;

in taluni casi si sta registrando un certo incremento dell'uso voluttuario del sigaro da parte di ex fumatori di sigarette (che ritengono di sottoporsi a minori effetti nocivi fumando il sigaro piuttosto che le sigarette) o di persone che subiscono il fascino dell'immagine-simbolo del sigaro;

spesso tali nuovi fumatori di sigaro si ritengono esonerati dal divieto di fumare (per lo più identificato con il consumo di sigarette) o non valutano il potenziale fastidio recato alle persone presenti nel medesimo ambiente, in tali casi pesantemente disturbate (specie nelle sale da pranzo) per la particolare capacità di commistione degli aromi emanati dal sigaro acceso con l'aroma e la palatabilità dei cibi, indipendentemente dall'intolleranza vera e propria di molte persone verso il fumo del sigaro —;

se non ritengano opportuno sostenere un rilancio divulgativo dell'importanza e dell'utilità sociale di rispettare e soprattutto di far rispettare il divieto di fumare nei locali pubblici, ponendo obblighi per gli esercenti di alberghi, ristoranti e sale da pranzo in genere ad attivarsi proprio (e non, come oggi quasi sempre avviene, dopo sollecitazioni a volte reiterate di avventori infastiditi) per invitare immediatamente i fumatori di sigaro a non fumare ai tavoli o nei loro paraggi. (4-03277)

CASCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 10 settembre scorso la stampa palermitana ha dato notizia dei gravissimi disagi subiti dai cittadini che si sono recati all'ufficio di collocamento di Palermo;

l'episodio sopra riportato si è ripetuto più volte costringendo la polizia a chiudere la strada, dove è ubicato l'ufficio, agli automobilisti;

gli utenti non hanno potuto accedere alla verifica delle graduatorie pubbliche di cui si ignorano perfino i criteri di redazione —;

quali siano le misure che intende adottare il Governo affinché non si ripetano più certe situazioni;

quali siano i metodi con cui è stato sinora gestito l'ufficio di collocamento;

quali siano i criteri di redazione delle graduatorie dei lavoratori, visto che è stato negato di accedervi;

quali siano i modi con cui vengono attribuite le qualifiche professionali e avviati al lavoro gli iscritti alle liste di collocamento per evitare che comportamenti non trasparenti e discrezionali consentano favoritismi e clientele danneggiando chi ha realmente diritto al posto di lavoro. (4-03278)

SORIERO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 legge 14 gennaio 1994, n. 20, ha abolito il controllo preventivo di legittimità della Corte dei Conti allo scopo di snellire i procedimenti amministrativi e ridurre i tempi di attesa dei cittadini;

la permanenza di questa approvazione non solo costituisce caso unico di controllo preventivo di legittimità ma determina anche un doppio controllo poiché la legge n. 20 che ha istituito il controllo successivo sui risultati della Corte dei conti non ha previsto alcuna esclusione —;

per quale motivo i provvedimenti in materia di pensioni di guerra siano tuttora soggetti all'approvazione del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra che è sempre stato considerato controllo sostitutivo di quella Corte di conti;

quali iniziative intenda assumere affinché, considerate abrogate quelle norme, anche i pensionati di guerra, nel rapporto con la Pubblica Amministrazione siano trattati come tutti gli altri cittadini.

(4-03279)

MASI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo biennio alla città di Como sono stati erogati dal Ministero di grazia e giustizia circa 23 miliardi per il sopralzo del Tribunale cittadino;

il comune di Como possiede un patrimonio immobiliare valutato intorno ai 400 miliardi di lire, parzialmente inutilizzato;

lunedì 5 settembre una delibera del Consiglio comunale votata da Forza Italia, Alleanza nazionale e Centro cristiano democratico ha reso operativa la richiesta al Ministero di un finanziamento di circa 7 miliardi per l'acquisto sul mercato di una porzione immobiliare in Como per la sede dell'Ufficio del Giudice di pace;

in riferimento alla legge 21 novembre 1991, n. 374 (istituzione del Giudice di pace), la precedente Amministrazione comunale aveva individuato una soluzione provvisoria, in attesa di ristrutturare un prestigioso edificio in centro città con minore impegno di spesa (stima 5 miliardi di lire) da destinare a sede definitiva del Giudice di pace —:

come possa convivere una politica di rigore economico con uno spreco così evidente di denaro pubblico;

se non si renda necessario un intervento della magistratura, che ha già presentato una sentenza di condanna nei confronti di un ex sindaco per abuso di ufficio a eventuale vantaggio di interessi patrimoniali di terzi, proprio in riferimento al complesso immobiliare oggetto dell'acquisto;

se non sia auspicabile seguire soluzioni attuabili, più economiche e razionali, come la ristrutturazione di edifici di proprietà del Comune e già liberi per essere adattati;

se, in alternativa a ciò, non sia auspicabile l'utilizzo della struttura dell'ex carcere circondariale di S. Donnino (attualmente inutilizzato) di proprietà del

Ministero di grazia e giustizia ed ubicato a soli metri 500 dalla sede di Tribunale, o la maxi aula giudiziaria del nuovo carcere circondariale del Bassone, attualmente sottoutilizzata. (4-03280)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

secondo le disposizioni vigenti la cassa per il credito alle imprese artigiane Artigiancassa in data 21 giugno 1994 si è trasformata in s.p.a.;

la nuova società con un patrimonio netto di 2.250 miliardi di cui 1.080 di capitale sociale si va a collocare al decimo posto della graduatoria nazionale;

per decenni l'Artigiancassa come ente pubblico economico di natura creditizia, di proprietà quasi esclusiva del Ministero del tesoro, ha distribuito a pioggia contributi per le imprese artigiane non attraverso la logica manageriale ma attraverso una clientela e politica spartizione;

il settore artigiano con oltre un milione e duecentomila imprese che occupano tre milioni di addetti, da tempo attende una profonda ristrutturazione di un istituto di credito che possa contribuire alla modernizzazione ed al rafforzamento, sul piano finanziario, dell'intera categoria artigiana;

se l'Artigiancassa rimanesse con la sua specificità istituzionale potrebbe costituire il volano per una ripresa economica ed occupazionale di un settore che il nuovo Governo ha messo fra i primi punti programmatici per il problema occupazionale —:

se risponda al vero che da parte della Banca Nazionale del Lavoro e dell'Istituto San Paolo di Torino si stia tentando una manovra che porterebbe all'assorbimento dell'Artigiancassa, facendo perdere all'istituto la sua specificità e la sua funzione;

se il Ministro del tesoro non ritenga valutare le forme proprie di una privatiz-

zazione che ha ampi e delicati riflessi di politica economica, creditizia e di bilancio;

se non sia opportuno trovare due o più *partners qualificati che rilanciando la s.p.a. Artigiancassa* consentano agli artigiani di partecipare ad una quota azionaria con il mantenimento della identità e della specificità della Cassa ed il conseguente superamento di vecchie regole gestionali e clientelari della Prima Repubblica;

se il Ministro del tesoro non intraveda in alcune trattative in corso il solito intervento di alcuni vertici ben individuati ed individuabili che tentano di portare a termine un'operazione che, come quella relativa alla Banca Nazionale delle Comunicazioni, va a salvaguardare, a danno di alcune categorie, interessi di grandi Istituti di credito che con una sofferenza di 75 mila miliardi di credito concesso cercano una boccata di ossigeno con la liquidità di altre banche attraverso l'esperta mano di qualche attento regista. (4-03281)

SAVARESE. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è, o dovrebbe essere, in atto la vendita del pacchetto di controllo della Banca Nazionale delle Comunicazioni, o quantomeno la sua privatizzazione;

sono in atto tentativi di aggiudicare la Banca Nazionale delle Comunicazioni all'Istituto San Paolo di Torino che avrebbe offerto 940 miliardi in titoli azionari come contropartita della fusione;

ha manifestato interesse per l'operazione la BVH banca tedesca partecipata dalla Società Generale des Eaux per conto di investitori italiani e francesi che avrebbero offerto 1.080 miliardi attraverso un aumento di capitale;

inoltre, anche l'ICCRI (Istituto Centrale delle Casse di Risparmio Italiane) avrebbe, secondo notizie di stampa, manifestato analoga disponibilità;

nonostante quanto sopra la Banca d'Italia avrebbe continuato ad indirizzare i suoi favori sull'Istituto San Paolo di Torino già in passato oggetto della benevolenza dell'Istituto di emissione e del mondo politico della prima Repubblica —;

se, pur nel rispetto dell'autonomia dell'Istituto di emissione, non ravvedano i Ministri interrogati nell'operato della Banca d'Italia un disegno, che non valorizzando a pieno le finalità istituzionali della Banca Nazionale delle Comunicazioni, è nel contempo lesivo degli interessi dei piccoli azionisti. (4-03282)

DE BENETTI, TURCI e CANESI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con le assemblee societarie di Mediocredito, Federalcasse e Venefondario si è attivata la fusione per incorporazione delle due banche veneziane nel Venefondario di Verona;

nonostante l'impegno assunto dai Presidenti degli istituti, finora nessuna informativa circa il progetto operativo è stata inviata alle organizzazioni dei lavoratori;

è indubbio che, la fusione tra i due istituti di credito, comporti ristrutturazione del comparto del credito speciale con una sensibile ricaduta sui lavoratori;

nella convinzione che Venezia non possa sopravvivere solo come grande contenitore cultural-turistico e che — soprattutto — non possa più perdere ulteriori attività produttive, pena un aggravamento del degrado sociale ed economico con pesanti ripercussioni sulla residenzialità già tanto compromessa, trasferimento a Verona delle attività operative di Federalcasse e Mediocredito oltre a costituire un nuovo pesantissimo colpo alle attività economiche e produttive della città apre un pesante problema occupazionale per 270 lavoratori;

solidarietà ai lavoratori delle due banche veneziane è stata espressa da oltre

10.000 cittadini, dall'intero consiglio comunale di Venezia e dall'assiduo impegno del Sindaco che si sta adoperando per trovare positiva soluzione alla vertenza —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa e quali siano le loro valutazioni, anche in considerazione del fatto che per una non corretta distribuzione sul territorio di istituti di credito cresce il mercato di crediti ad usura;

se non ritengano indispensabile effettuare una verifica qualitativa e quantitativa delle attività operative creditizie che resteranno in laguna;

se non ritengano opportuno convocare tutte le parti in causa per trovare, tutti insieme, una soddisfacente soluzione sia per i lavoratori e per la città di Venezia sia per gli istituti di credito;

se non ritengano di invitare i soggetti proprietari a far conoscere ai lavoratori la reale portata del piano di ristrutturazione. (4-03283)

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Schettino n. 5-00272 del 3 agosto 1994.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 luglio 1994, a pagina 1820, prima colonna, ventunesima riga, deve leggersi « l'articolo 104 punto 7 lettera f) » e non « l'articolo 57 punto 7 lettera f) », come stampato.